il Trillo



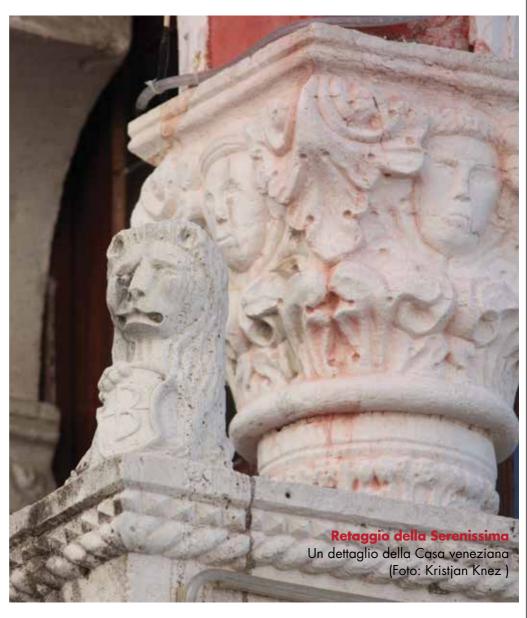
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO

Editoriale

SALVAGUARDARE CON LUNGIMIRANZA

di Kristjan Knez

el presente numero del foglio desidero parlare di una legge voluta dalla politica, che il tempo le ha riconosciuto un'accortezza e un'apertura culturale, che giova anche al volano dell'economia. Stiamo parlando della Legge Regionale 7 aprile 1994, n. 15, conosciuta anche come Legge Beggiato, dal nome del consigliere che la propose. Da un ventennio, grazie a questo strumento, Venezia interviene a favore del recupero, della conservazione e della valorizzazione del patrimonio di origine veneta in Istria e in Dalmazia. Il desiderio di partecipazione o se vogliamo di condivisione di un retaggio comune, presente sulla riva orientale dell'Adriatico e riconducibile alla raffinata civiltà di San Marco, ha colpo appieno la direzione in cui muoversi e ha prodotto interessi e reazioni positivi, probabilmente imprevedibili. Siffatta legge e il suo budget grazie al quale sostenere una serie di iniziative, comparivano in un momento storico delicato, caratterizzato da non poche metamorfosi, ma anche dalla scia di sangue provocata dall'implosione della Jugoslavia e dalla nascita degli stati indipendenti. Quel conflitto crudele, che aveva lacerato le comunità delle regioni plurali, non risparmiò il retaggio storico-culturale. Le cannonate dell'esercito federale ferirono Ragusa, Spalato, Sebenico, Zara, centri urbani con un passato ricco e importante; la barbarie avrebbe però distrutto per sempre anche il ponte ottomano a Mostar, per opera delle forze croato-bosniache, e bruciato la biblioteca di Sarajevo. Davanti a tanta violenza, il gesto della Regione del Veneto fu gravido di delicatezza e di sensibili-(continua a pag. 2)



pg. 3-4 Comunità nazionale italiana nel Piranese Risultati lusinghieri

Nadia Zigante e Bruno Fonda

pg. 5-6 Pirano all'Expo 2015

La "Famea dei salineri" e il gruppo "Al tempo di Tartini" a Milano Daniela Sorgo e Giorgina Rebol

pg. 10-13 Ti mando una cartolina da...

I lavori premiati alla III edizione del concorso promosso da "il Trillo" A cura di Fulvia Zudič e Kristjan Knez

pg. 16-19 SPECIALE La liberazione a Pirano

Maggio 1945. Storia e memoria Mario Bonifacio



tà. L'obiettivo era e rimane la tutela di quanto la Serenissima ebbe lasciato in perpetua eredità nei territori di sua pertinenza. 'Segni', testimonianze tangibili, che parlano di vincoli strettissimi, di un passato comune, che nel corso del Novecento furono travisati, enfatizzati, calpestati. Il leone alato divenne il simbolo di quanto non era, perciò fu dapprima magnificato e in seguito fu abbattuto, occultato, dimenticato, sebbene le dinamiche non fossero uguali dappertutto. In queste poche righe non possiamo soffermarci ampiamente su questi problemi, rammenteremo solo che nella Jugoslavia formatasi tra guerra e secondo dopoguerra, la storia veneziana delle aree che aveva acquisito non ebbe alcuna attenzione, quel passato andava ridotto a niente. La storiografia ufficiale, pertanto, presentava quei secoli negativamente: sfruttamento, depressione economica, ritardo culturale. Fanfaluche. Certamente, ma alimentarono il disinteresse per il patrimonio di origine veneziana, che fu trascurato, dimenticato, si pensi solo al palazzo Pretorio a Capodistria il cui stato di abbandono fece presagire addirittura un suo crollo. Per nostra fortuna prevalse la ragione e l'edificio fu restaurato radicalmente tra il 1991 e il 2001. L'intraprendenza veneziana, mai invasiva, ha suscitato l'interesse sia del mondo degli studi sia degli amministratori. Ogni anno, spontaneamente, vengono proposti i progetti con le richieste di cofinanziamento, per restaurare, recuperare nell'accezione più ampia del termine e proporre, esaminare storiograficamente, con approcci aperti al confronto, il retaggio della Dominante, tra luci ed ombre, come è giusto fare, senza reticenze o divieti imposti. Questa legge benemerita ha rimosso gli sbagli del passato e in uno scenario nuovo, di collaborazione, accompagnato dall'abbattimento fisico dei confini, sollecita una sensibilità diversa, che anzitutto è legata al territorio, alle sue peculiarità e, cosa non scontata, riconosce una storia comune. Che dev'essere studiata serenamente. raccontata e diffusa.

LA NOTA

di Luciano Monica

₹ i è svolto a Buie, dal 3 al 6 giugno, il terzo Festi-**)** val dell'Istroveneto con due filoni portanti intitolati Su e zo pel palco e Dimela cantando. Il primo una rassegna di recite nel nostro dialetto a cura delle filodrammatiche delle nostre Comunità e il secondo un festival canoro di canzoni con testo in dialetto e musica inedita. A tutte e due le sezioni la nostra Comunità è stata presente. Nel primo caso con un bozzetto, la cui regia è stata curata da Ruggero Paghi, nel secondo con una canzone, musica e parole di Milly Monica eseguita da Miriam Monica con Marsell Marinšek alla fisarmonica e Francesco Squarcia alla viola. Ma non basta. La Comunità degli Italiani di Pirano è stata presente a Buie alla cerimonia di inaugurazione del festival con il gruppo in costume "Al tempo di Tartini" contribuendo credo a far ben figurare gli organizzatori.

Un festival collocato a Buie per merito, definita giustamente centro dell'istroveneto considerato che anche gli abitanti del contado, a differenza di altre parti dell'Istria, escluso il Buiese (territori di Umago e Cittanova compresi), non solo conservano ma usano nel quotidiano la versione istriana del bel dialetto veneziano. Si capisce, ognuno con sfumature, pronunce e accenti diversi. Manifestazione degna di nota, anzi degna di attenzione e di cura in modo che, nel tempo, possa affermarsi e svilupparsi a sostegno di una parlata che, come il nostro stesso gruppo, è a rischio di estinzione. Per affermarsi però gli organizzatori devono far più attenzione ai dettagli e alle regole, anche non scritte, nel rapporto con coloro che, in definitiva, sono gli unici a garantire non dico la riuscita ma l'allestimento stesso della manifestazione. Parlo degli autori di testi e musiche ai quali nessuno né prima, né

durante, né dopo è stato rivolto un grazie pubblico. Potete immaginare il Festival di Sanremo senza parolieri e compositori. Potete immaginare la presentazione di un romanzo senza ricordare chi l'ha scritto. Tanto vale più largamente a livello sociale: ognuno, nel bene e nel male, viene riconosciuto, se non altro formalmente, per ciò che ha fatto. I cantanti sono sicuramente importanti, magari diventano famosi. Le giurie che selezionano le canzoni e quelle che giudicano l'esecuzione sul palco sono degne di attenzione perché composte da esperti, i presentatori o presentatrici guidano la serata e danno un tono all'ambiente, il pubblico è sovrano. Ma senza autori, credetemi, il Festival è irrealizzabile. Tutti, ma proprio tutti sono stati pubblicamente ricordati e alcuni, gli arragiatori, ma anche le presentatrici, e altri, non solamente sono stati ringraziati ma anche, giustamente, retribuiti. Agli autori non rimane nemmeno la soddisfazione di veder stampata su CD la canzone. E allora uno si chiede a che pro. Allestire una manifestazione, magari importante, è un impegno e talvolta anche una fatica. Chi lo fa, deve sapere che l'entusiasmo non basta. Ci deve mettere anche professionalità e responsabilità visto che la scelta di ingaggio rimane esclusivamente soggettiva. È questo un problema che dentro agli ingranaggi della comunità italiana ha trovato raramente soluzione. Ed è un male perché quando proponiamo al vasto pubblico qualcosa questa deve corrispondere a certi criteri di qualità irrinunciabili. Pena ne è l'ottenimento dell'effetto contrario al desiderato. Issare la bandiera del festival sul palo di un lampione, come è stato fatto a Buie, oscura l'immagine degli organizzatori e non dà certo lustro alla cittadina, 'vedetta dell'Istria'.



Risultati degni di nota UN PRIMO BILANCIO

DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ DI PIRANO

rima dell'inizio della pausa estiva vorremmo condividere con voi, cari connazionali, alcune informazioni e considerazioni sulla vita politico-sociale nel nostro Comune. Sono passati poco meno di nove mesi dalle ultime elezioni amministrative, ma possiamo già tirare le somme ed analizzare i risultati ottenuti dalla CAN e dai nostri consiglieri comunali. Come ricorderete nei nostri programmi elettorali, programmi abbastanza simili per tutte le liste e i singoli, si rimarcava la necessità del rispetto del bilinguismo, di un'attenzione particolare per il settore scolastico, per la toponomastica e altro ancora. In considerazione dei tempi economici difficili e dei tagli, sia a livello statale sia comunale, possiamo considerare positivi i risultati raggiunti dalla CAN.

Con grande soddisfazione, nell'ultima seduta comunale di giugno i consiglieri comunali all'unanimità hanno accolto il decreto che proclama il cimitero di Pirano monumento culturale di importanza locale. Un decreto fortemente voluto dai consiglieri della CAN precedente, che avevano iniziato l'iter nel 2013, ma che la formazione del consiglio comunale di allora non ha avuto la sensibilità e l'accortezza di accogliere. Proteggere il cimitero significa salvare quel che è rimasto di un patrimonio artistico, architettonico e storico importante non solo per la nostra comunità ma per Pirano tutta. Pirano si affianca così a Isola nella tutela del cimitero, tutela voluta anche in questo caso dalla CAN locale. Dobbiamo prendere atto che questo consiglio comunale ci ha dato risposte concrete anche per altre mozioni; ha accolto la proposta di aprire due mezze sezioni della scuola dell'infanzia "La Coccinella" per l'anno scolastico 2015/16. Negli ultimi anni questa istituzione segnala un aumento importante di iscritti, che, purtroppo, non corrisponde alle possibilità reali di spazi e finanziamenti. Il sindaco, vista l'urgenza di soddisfare le domande di più di quaranta famiglie, ha dato luce verde per il



Casa Tartini

Sede delle istituzioni della Comunità nazionale italiana nel Piranese (foto: Christian Poletti)

finanziamento di mezza sezione a S. Lucia e di mezza a Sicciole. I bambini dell'asilo per quest'anno divideranno alcuni spazi con gli alunni della scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro". Ma questa deve essere una soluzione momentanea, perché "La Coccinella" sta aspettando da qualche anno la ristrutturazione e l'ampliamento della sede di S. Lucia. Ecco uno degli impegni dei quali la CAN si sta occupando. Rimanendo nel campo scolastico ricordiamo anche l'ampliamento dell'atrio della sede periferica di Sicciole per il 2016, promesso dal sindaco in fase di preparazione delle proposte di bilancio. Questa sede, infatti, registra un aumento delle iscrizioni e anche l'apertura dopo tanti anni, a settembre, della prima classe. Con soddisfazione possiamo dire che le iscrizioni alla prima classe quest'anno sono aumentate del 50%! Finalmente alle nostre istituzioni scolastiche viene riconosciuto il giusto valore e qualità.

Toponimi. Lo scorso anno la proposta di

affiggere dieci tabelle con gli antichi toponimi ci è stata rifiutata con una motivazione alquanto bizzarra: troppo caos sulle facciate delle case. Scusa decisamente impropria, perché basta passeggiare da Fornace alla punta e un coacervo di tabelle luminose, lampeggianti, dai colori sgargianti o meglio accecanti ci dimostrano che il caos è ben altrove e non nella toponomastica voluta da noi consiglieri! Ebbene, quest'anno vogliamo recuperare le dieci tabelle dell'anno scorso e aggiungerne altre dieci inserendo i toponimi nelle zone periferiche. Vorremmo iniziare da Strugnano e proseguire con le altre località, e qui abbiamo bisogno dei suggerimenti di voi connazionali.

Da ricordare anche il finanziamento da parte del Comune per la ristrutturazione del terrazzo di Casa Tartini, spesa ingente ma necessaria per sanare l'ultimo piano dell'edificio che da anni necessita di un capillare intervento.

Non ci siamo dimenticati del bilinguismo e della sua attuazione, non c'è occasione che non ci vede pronti a denunciare o a richiedere la sua corretta applicazione. Vorremmo fare di più! Possiamo farlo anche con il vostro aiuto, le vostre segnalazioni: rispettare il bilinguismo significa anche esercitare i diritti acquisiti!

Questi in breve i risultati ottenuti da ottobre a giugno dalla CAN. Ci aspettano altre sfide, altri traguardi, ma le condizioni sembrano favorevoli, segno che la nostra Comunità gode di rispetto. Questa è anche un'occasione per chiedere a tutti voi la collaborazione a progettare assieme le richieste per il nostro futuro di gruppo nazionale.

Un ringraziamento ai consiglieri del mandato precedente e di quello attuale come pure ai consiglieri comunali che hanno dimostrato sensibilità e riconosciuto il nostro valore e l'apporto decisamente importante che la Comunità italiana sta dando da sempre a questo territorio.

Nadia Zigante



Molto buona la collaborazione con il Comune

INTENSO MAGMA DI ATTIVITÀ

DA PARTE DELLA NOSTRA COMUNITÀ NAZIONALE

iversi gli impegni presi e portati a termine nel primo semestre di quest'anno da parte della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano e dai suoi rappresentanti al Comune. Tra questi, certamente i più eclatanti riguardano il mondo della scuola ed il nostro cimitero. Quest'anno il numero di bambini che si annunciano per il prossimo anno scolastico 2015-2016 è cresciuto notevolmente, superando la quarantina di aderenze. Era necessario, pertanto, trovare il modo per aprire almeno due

nuove mezze sezioni, più una aggiudicata nello scorso anno per l'asilo con lingua di insegnamento italiana "La Coccinella" di Sicciole e di S. Lucia. La cosa è stata resa possibile proprio grazie all'interessamento della nostra Commissione per la nazionalità italiana al Comune di Pirano, per cui non dovrebbero esserci problemi per l'insegnamento nei suddetti asili. Resta fermo ancora il problema degli spazi, che, certamente, al di là della difficile situazione economica slovena, dovrebbe trovare una sua giusta soluzione col prossimo bilancio comunale piranese, sia per la scuola di Sicciole sia per quella di Santa Lucia.

Altro punto importante che ha avuto una sua giusta soluzione è la definitiva sistemazione del nostro camposanto, con la proclamazione del cimitero di Pirano a monumento culturale d'importanza locale, il cui decreto è stato accolto all'unanimità all'ultima riunione del Consiglio comunale piranese. 25 consiglieri su 25 hanno dato parere positivo all'iniziativa, portando a compimento un importantissimo compito di salvaguardia della nostra realtà di italiani che qui vivono.

In tal senso il nostro vicesindaco, Bruno

Fonda, ha inteso rilevare: "È con sommo piacere che oggi diamo il via al procedimento di proclamazione del cimitero di Pirano come monumento culturale di importanza locale. Un passo importante, essenziale, che va ascritto all'interessamento della nostra Comunità nazionale nella sua costante ed incessante azione di salvaguardia dell'eredità culturale di questa regione. Tale atto, è un atto dovuto, che si sta realizzando grazie alla sensibilità dell'attuale amministrazione comunale. È un atto fondamentale nei confronti della nostra storia e



L'ingresso al camposanto

Il cimitero è stato proclamato monumento culturale d'importanza locale (foto: Christian Poletti)

delle popolazioni che qui sono vissute e qui vivono. Partendo dal postulato che l'uomo del presente non può esistere senza storia, in una regione dove la memoria storica è importantissima, proprio per la sua identificazione del presente. L'identità, infatti, è il risultato di un percorso storico e culturale che si trasla nelle chimere del tempo, nelle diverse culture che questa regione ha conosciuto ed attraversato nei secoli, nelle peripezie storiche ed umane che ha vissuto. La tutela del nostro cimitero si situa proprio in questo contesto, oltre che di salvaguardia della sua ricchezza culturale, stori-

ca ed architettonica, nella testimonianza di una importante presenza istroveneta, con il suo bagaglio di lingua e di cultura che per secoli ha segnato la struttura urbanistica, le atmosfere, i mille mestieri, gli usi, le abitudini ed i costumi, di una città unica nel suo genere, che è Pirano.

Accanto a questo importante atto di recupero, se mi permettete, si includono altre importanti iniziative, come quella della tutela del grande patrimonio umano e culturale che rappresentano le nostre saline. Saline che sono l'identità culturale e storica

della nostra città. Non lasciamocele rubare. Quel territorio, dove con
fatica e sangue, è stata creata la nostra storia, deve rimanere come perenne testimonianza di un'epoca di
sacrifici, di dolore, di gioie e di glorie, forgianti un modo di essere e di
sentire, di interpretare e di leggere
il mondo: una cultura insomma,
che non deve essere fagocitata da
meri e stupidi interessi economici.
Perdendo le saline, perderemo noi
stessi, perderemo la nostra identità,
diventando uomini senza storia e
senza domani.

Quanto detto vale anche per la tutela dei nostri toponimi: un'azione iniziata da noi e che auspichiamo

continui quest'anno anche per i territori che gravitano verso Pirano, e non solo, ma anche verso specifici momenti storici, fatti umani, modi di essere, storie e leggende di una regione; ed anche qui ci troviamo di fronte ad una importante e fondamentale memoria storica. Lasciando nell'oblio questi vecchi nominativi, dimentichiamo la storia di Pirano, la cancelliamo, la distruggiamo a pro di una civiltà che di civile non ha più nulla, verso una barbarie di sopraffazione e di delirio, che porta solamente miseria culturale e decadenza umana e civile".



Iniziativa di rilievo

SCOPRIRE PIRANO ALL'EXPO 2015

CON LA CI "GIUSEPPE TARTINI"

a pittoresca Pirano con la sua storia secolare, le ∕tradizioni e la cultura, e il paesaggio unico al mondo sono stati il filo conduttore nei primi fine settimana di maggio all'Esposizione Universale di Milano. La nostra 'perla dell'Adriatico', è stata rappresentata da due gruppi in costume della "Giuseppe Tartini" che ha suscitato curiosità, stupore e conoscenza nelle migliaia di visitatori che hanno seguito le sezioni tematiche all'interno del Padiglione sloveno. Alla "Famea dei salineri" è spettato l'ono-

re di presentarsi al numeroso pubblico il primo giorno dell'inaugurazione ricreando l'atmosfera di una volta: dall'abbigliamento di un tipico salinaro agli arnesi ormai in disuso, come i tradizionali taperini e il gavero. I componenti della "Famea" hanno incantato i visitatori e i turisti venuti da tutto il mondo con i loro racconti sulle tradizioni legate alle saline, sulla lavorazione del sale ancora con metodi antichi, sulla vita dei salinari e l'importanza dell'oro bianco non solo come ingrediente principe delle tavole, ma sostentamento economico di numerose famiglie del Piranese. I giorni trascorsi all'Esposizione Universale, è stata un'esperienza piacevolissima ed unica per i nostri salineri che con grande senso di responsabilità hanno interpretato al meglio i contenuti all'interno del Padiglione sloveno dal punto di vista storico, culturale, ambientale, turistico e gastronomico.

Dopo la "Famea dei salineri" (Giorgina, Dora, Mario, Rozana, Bruno, Liljana, Christian), il fine settimana successivo, ancora dedicato alla regione costiero-carsica, è stato il momento del gruppo in costume "Al tempo di Tartini" che ha incontrato sa-



bato 9 maggio 2015 i sindaci del Litorale e del Carso. Ammirazione e stupore anche qua, non potevano mancare da parte dei visitatori che hanno affollato il Padiglione e che attraverso i raffinati costumi del Settecento piranese della famiglia Tartini hanno scoperto un'altra pagina della nostra identità e della nostra cultura. È stata una vera e propria festa degli occhi e del sapere della Comunità nazionale italiana che è stata trasmessa con gli interventi nella presentazione dell'annunciatore Eugen Ban, e negli inviti da parte dei figuranti a visitare Pirano atttraverso i suoi simboli: dalla Casa natale del celebre virtuoso Giuseppe Tartini con le sue preziose opere, agli antichi palazzi delle diverse epoche artistiche, ai luoghi di culto, all'ambiente e al paesaggio autentici che riportano sempre il visitatore al legame storico della nobile famiglia Tartini con le saline di Strugnano e di Sicciole. "La Famea dei salineri" insieme al gruppo "Al tempo di Tartini" (Dragan, Tamara, Mariella, Rudi, Christian, Lara, Daniela) ringraziano tutti per questa bellissima esperienza e per l'importante occasione di farci conoscere al mondo intero.

Entusiasmo per la buona riuscita

Il gruppo "Al tempo di Tartini" con i sindaci del Litorale (foto: Archivio CI Pirano)

Abbiamo scelto di farlo con le migliaia di cartoline in tema con l'Esposizione che abbiamo distribuito ai visitatori durante la nostra permanenza e che ci ritrae in Piazza Tartini dietro una tavolata imbandita con tanti commensali. Per la realizzazione del piacevole convivio del gruppo "Al tempo di Tartini" ci hanno pensato i nostri collaboratori e sostenitori ai quali va il nostro

più sentito ringraziamento: Jaka Varmuž, Grafika Jadran, Gianfranco Giassi dell'Agraria Koper, Ristorante Pavel 1, Javorka Križman, VinaKoper, Sergio Vuk de "La Bottega dei sapori", Čakola Caffè, Ristorante Tri Vdove e l'Associazione Anbot. Ma i ringraziamenti e i complimenti non si esauriscono mai. Su invito del sindaco, Peter Bossman insieme alla responsabile per le relazioni internazionali, sig.ra Nada Zajc e la dirigente dell'Ufficio attività sociali, sig.ra Lada Tancer, siamo stati accolti la mattinata del 17 giugno nella Sala Tintoretto del Palazzo Comunale per scambiare pareri e impressioni sull'esperienza dei due gruppi a Milano. È stato un onore per noi tutti esserci, partecipare e condividere la nostra 'avventura' col mondo intero. Siamo noi, signor Sindaco che la ringraziamo insieme ai suoi collaboratori per le sue parole significative che ci definisco 'ambasciatori' della secolare tradizione e cultura. Si associano al pensiero Dragan, Tamara e Rudi che per impegni di lavoro non erano presenti.

Daniela Sorgo daniela.ipsa@gmail.com



Presentata la storia della "salinarola dell'Istria"

LA "FAMEA DEI SALINERI" ALL'EXPO DI MILANO

NOTEVOLE L'INTERESSE

olti sono gli eventi ai quali è coinvolta la "Famea" ma quest'anno abbiamo avuto l'opportunità di partecipare ad un evento che rimarrà impresso nei nostri ricordi. La "Famea dei salineri" era presente dall'1 al 3 maggio all'Expo Universale 2015 di Milano. La Slovenia si è presentata con cinque temi: il sale, il miele, le acque minerali e termali, le escursioni, il ciclismo e l'energia pulita. Durante tutto il periodo di apertura dall'1 maggio al 31 ottobre 2015 nel Padiglione sloveno si parlerà di sale; nel primo sito è presente un esempio delle nostre saline. Lo slogan dell'esposizione è "Nutrire il pianeta - Energia per la vita" ed il sale è un importante elemento vitale. I comitati organizzatori hanno chiesto la nostra presenza. Onorati da questa proposta abbiamo accettato più che volentieri. Ma i dubbi sono affiorati poi. Come ci presenteremo? Saremo capaci di far conoscere al mondo intero la Slovenia, il Litorale, il comune di Pirano, le nostre saline nonché la produzione del sale e di esporre il prodotto al pubblico? Ci siamo messi al lavoro, conoscenza sulla vita e il lavoro delle saline non ci mancano. Davanti al Padiglione abbiamo allestito una piccola salina con il sale, con la carriola, con tutti gli arnesi e un tavolino dove i salinari, dopo il duro lavoro, mangiavano il loro pasto e bevevano un buon bicer de vin. Leggendo un poesia in versi scritta 130 anni fa da un certo Antonio Sarsin, mimavamo il racconto della giornata del salinaro, dal movimento delle acque alla raccolta del sale, dal trasporto al magazzino alla tavola imbandita, fino al riposo serale con il chiaro di luna e un sigaro in bocca. Oltre a questo, eravamo a disposizione dei visitatori. Con i nostri costumi e arnesi, poveri ma caratteristici, che suscitavamo interesse. Avevamo il sale che donavamo ai

passanti spiegando loro la sua specificità. Li invitavamo a calzare i taperini, a prendere in mano il gavero, in testa il cappello e raccogliere il sale. Tantissime saranno le foto che gireranno per tutti i cinque continenti e i fortunati visitatori potranno confrontare con altri sali quello nostro ricevuto in dono e constatare da soli la differenza tra questo che è naturale e quello industriale. Il lavoro è stato facilitato per il nostro bilinguismo. Infatti, eravamo italiani nel Padiglione sloveno dell'Expo di Milano. Abbiamo fatto del nostro meglio. Oltre al nostro personale gradimento, abbiamo onorato pure la nostra Comunità "Giuseppe Tartini" in cui opera il nostro gruppo e con nostra grande soddisfazione siamo stati coinvolti a svolgere questo compito, che, anche se breve, è stata un'occasione per presentare la Slovenia al mondo intero. Per la "Famea dei salineri"

Giorgina Rebol





La "Famea" al Padiglione della Slovenia

È stata una vetrina importante per la CI "Giuseppe Tartini" (foto: Archivio CI Pirano)



Recupero della tradizione

VOGA VENETA CON UN TOPO VENEZIANO

PER LE DONNE PIRANESI

₹ì, avete letto bene, una dozzina di donne piranesi si cimenterà con la voga in piedi. Nell'ambito della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano, si tengono regolarmente degli incontri dedicati al mare, alla marineria, alla pesca, alla navigazione; usi e costumi che hanno caratterizzato lo sviluppo della nostra cittadina. Si sono alternati relatori sloveni ed italiani, che con i loro argomenti hanno suscitato grande interesse e sensibilizzato tutti noi sulle tradizioni marinare. Abbiamo affrontato anche il discorso della tutela del mare e sottolineato la presenza sempre maggiore nel nostro mare dei motoscafi, sempre più invasivi ed inquinanti. Un tempo tutto veniva trasportato a remi ed a vela e spesso erano le donne a portare le barche con i remi. Lo sostiene lo storico Giuseppe Caprin nel suo saggio Marine istriane dove descrive le donne piranesi come valenti rematrici e tutte marinare. Un gruppo di donne ha dato il via ad una iniziativa unica in Slovenia, cioè "Voga in piedi dele done de Piram". Conscie della lunga tradizione piranese del remare in piedi e dei benefici che comporta questa attività, si è deciso di ripristinarla. A Venezia, a Caorle, a Grado ed in altre cittadine dell'alto Adriatico il remare in piedi è diventata una disciplina sportiva anche per le donne, questo a scopo terapeutico oppure agonistico ed anche per partecipare alla regata storica di Venezia. Noi donne di Pirano, lo facciamo per ripristinare un'attività ormai persa nel tempo, per avvicinarci al mare con maggior rispetto e senza essere invasive.

Discorrendo con il signor Ugo Pizzarello, veneziano ma di origini capodistriane, nostro ospite ad uno degli appuntamenti dedicati al mare, abbiamo concluso che anche a Pirano fino agli anni '80 si remava in piedi alla veneta. Ugo Pizzarello ci ha parlato delle donne a Venezia che mantengono la tradizione dei remi e della voga in piedi. Anche a Pirano si potrebbe ripristinare questa disciplina spor-

tiva, organizzando incontri tra le due sponde dell'Adriatico. Un gruppo di donne si annuncia per imparare a remare, manca la barca, che cosa fare? La chiediamo in prestito. Il comune di Venezia, tramite il signore Giorgio Suppiej, presidente dell'Arzana e responsabile dell'associazione per il mantenimento del patrimonio culturale del Veneto, presterebbe al Comune di Pirano un'imbarcazione tradiziola voga alla veneta, un gruppo speciale di donne, il cui obiettivo è sviluppare l'attività sportiva, culturale, sociale e ricreativa, nel quadro delle più schiette tradizioni piranesi, approfondendo la conoscenza del modo di vivere delle genti dell'alto Adriatico.

L'iniziativa è sostenuta dalla Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano in collaborazione con l'Associazione "Brace-



Le donne piranesi

Posano davanti al topo giunto da Venezia (foto: Archivio CI Pirano)

nale (un topo) costruito in compensato marino, con 4 forcole e 4 remi, lungo 8 metri, largo 1,45 metri. Bene, il 6 maggio 2015, Ugo Pizzarello e Luigi Divari, due persone uniche, alle ore 12 arrivarono al club Pirat con l'imbarcazione, attrezzata per quattro persone, per remare in piedi o voga alla veneta. Donne diamoci da fare. Siamo le prime in Slovenia a voler diffondere la disciplina sportiva del-

ra-Brazzera" e la sezione Vela al Terzo. Fino a nuova disposizione dell'azienda comuna-le "Okolje", l'imbarcazione è attraccata a S. Bortolo. In primo piano non mettiamo l'attività agonistica, ma l'amore per il mare, la ricreazione, lo sfruttamento non invasivo delle risorse marine, si tratta di un'iniziativa per rinsaldare un'amicizia secolare tra Venezia e Pirano.

Amalia Petronio



Mandolinisti della CI

"SERENATE" A KROMBERK

HANNO PARTECIPATO ALL'INCONTRO MUSICALE-FOLCLORISTICO

omenica 31 maggio, noi del gruppo mandolinistico-vocale "Serenate", ci siamo esibiti nell'anfiteatro all'aperto del castello di Kromberk (Nova Gorica) nell'ambito di un incontro musicale-folcloristico delle minoranze del Litorale sloveno (Regiisko srečanje folklornih, pevskih in godčevskih skupin manjšinskih etničnih skupnosti Primorske 2015) organizzato dal JSKD (ente pubblico per le attività culturali, sezione di Nova Gorica). Oltre a noi, si sono esibite le minoranze non autoctone serbe (Srbsko društvo "Sloga") e macedoni (Makedonsko kulturno društvo "Ohridski biseri") con le loro belle musiche orientali e relative danze. Noi eravamo secondi in scaletta e abbiamo iniziato con la canzone Terra Istriana cantata da Darinka e da noi accompagnata, è seguito il duetto (Darinka e Arcangelo) che ha proposto la bella canzone rovignese Rematore ed il valzer romagnolo di Casadei



Simpatia. Abbiamo concluso la nostra esibizione con Santa Lucia eseguita con i mandolini e la chitarra, regalando al numeroso pubblico un po' di spirito musicale mediterraneo. Al momento del rinfresco, sulla terrazza del castello, è stato interessante vedere i giovani macedoni del Litorale ballare il 'kolo', mentre noi capigruppo avevamo una riunione con il critico musicale, che ci elargiva consigli utili. Noi siamo stati lo-

Melodie di casa nostra

Occasione per diffondere la musica istriana (foto: Archivio CI Pirano)

dati e ci ha consigliato di includere nel gruppo una chitarra basso.

Un grazie al bravo autista del pulmino, grazie alla nostra Comunità e grazie a Elizabeta Fičur che ci ha invitati, tramite lo JSKD (ente pubblico per le attività culturali). Speriamo ci inviti ancora, magari nella nostra bella Pirano.

Ora, dopo il saggio dei giovani mandolinisti "Popcorn" di mercoledì 10 giugno al quale abbiamo partecipato pure noi, ci aspetta un'altra uscita di tre giorni a Judenburg in Stiria. Avendoci udito suonare in Piazza Tartini nell'ambito della manifestazione *Italia Fest*, ci hanno invitati nella località austriaca dove vivono parecchi italiani, a una loro *Toscana Fest*. E ciao, a settembre. Buona estate!

Arcangelo Svettini

"FLORA ET LABORA"

A CASTEL GOFFREDO

₹ra 1'8 ed il 10 maggio abbiamo rappresentato la CI "Giuseppe Tartini" ed il Comune di Pirano partecipando alla mostra mercato Flora et Labora su invito di Castel Goffredo, comune gemellato dal 1993 con quello di Pirano. Il tema principale della fiera, che è stata organizzata per la prima volta, sono state le piante aromatiche, ma anche i profumi, le culture culinarie, l'arte ed i mestieri. Infatti i protagonisti provenienti da tutta Italia sono stati sia produttori di piante sia i commercianti di materie prime, erboristerie, artigiani e agricoltori. A noi è stata offerta una bancarella che abbiamo allestito presentando i prodotti tipici del nostro territorio coerenti al tema della



Protagoniste le piante aromatiche Da sinistra: Sara Ličer e Isabel Petronio

fiera, come: sale speziato dalle saline di Sicciole, fior di sale, saponi al sale ed alle erbe aromatiche, olio d'oliva alle spezie, agli asparagi, sacchetti profumati alla lavanda e rosmarino, mazzetti alle erbe, idrolati ma anche locandine e foto promuovendo il nostro comune. Nei tre giorni di visita siamo state inoltre calorosamente accolte ed ospitate dai rappresentanti dell'AVIS (Associazione donatori di sangue) di Castel Goffredo che ci hanno fatto visitare il centro storico della cittadina ed assaporare i piatti tipici del luogo, tra cui il tortello amaro e la sbrisolona. È stata una bella occasione per rafforzare i rapporti di amicizia e gemellaggio tra i due comuni per una positiva collaborazione anche nel futuro.

Isabel Petronio



Appuntamento a Casa Tartini

"VIAGGI NEL GUSTO" 2 AL SAPORE DI MARE

PER PARLARE DELLA CUCINA NOSTRANA

'eravamo lasciati ad ottobre scorso con lo scrittore, storico e giornalista Alessandro Marzo Magno con la promessa (e non quella da marinai) di rivederci per un altro incontro con la rassegna di gastronomia e libri "Viaggi nel gusto". L'autore del libro Il genio del gusto. Come il mangiare italiano ha conquistato il mondo (Garzanti Editore) è tornato a Casa Tartini il 18 maggio 2015 per conquistare il palato del pubblico con un piatto che racchiude tutto il sapore del mare, sarde in sàor, e per saziare la nostra curiosità con altre pagine dedicate al made in Italy. Così, Alessandro Marzo Magno partendo dalle origini ha raccontato e ci ha fatto scoprire che la pizza come la pasta non sono italiane, che la polenta e il mais, e altri prodotti alimentari sono diventati italianissimi. Ci sono storie alimentari per esempio come quella del caffè o del barolo che diventa il vino dei re e che la produzione di prosecco si avvicina a quella dello champagne, e ci sono storie di innovazione e di coraggio imprenditoriale tutte italiane: il carpaccio inventato per caso nel 1963 a Venezia da Giuseppe Cipriani fondatore dell'Harry's Bar. La storia di uno dei maggiori successi globali della cucina italiana nasce dalla dieta severissima della contessa Amalia Nani Mocenigo che non poteva mangiare carne cotta e quindi per accontentarla, Cipriani pensò di prepararle un sottile filetto con una spruzzata di salsa molto semplice chiamata universale. Sempre per caso, in onore del pittore, quell'anno Venezia ospitava un'importante mostra, e di certi rossi dell'artista che si parlava tanto, a Cipriani venne l'idea di chiamare il piatto, carpaccio. Un altro pezzo di storia di Venezia e della gastronomia italiana, vale anche per il celebre aperitivo 'bellini' nato tra metà giugno e inizio ottobre del 1949, quando a Palazzo Ducale si teneva una grande mostra di Giovanni Bellini, pittore di trentacinque anni più vecchio di Carpaccio. Casualità vuole che un giorno d'estate, Cipriani mescola il



Proposti i piatti di savor

Nel ristorante "La Bottega dei sapori" (foto: Dragan Sinožič)

succo delle pesche fresche (rigorosamente di pasta bianca) a un buon prosecco di Conegliano, vede che piace molto ai clienti e siccome era la mostra antologica del Giambellino, lo chiama bellini.

Il carpaccio, il famoso piatto di carne cruda in seguito smetterà di essere una creatura di Cipriani, e se ne andrà per il mondo preparato in mille modi, e con lo stesso nome si passerà alla lavorazione del piatto di pesce crudo. Per rimanere in tema con la serata a Casa Tartini di "mare, pesca e pescatori" con Amalia Petronio e i suoi ospiti da Isola, la CI "Dante Alighieri", precisamente la famiglia di pescatori Pugliese 'Bonassa', le nostre disponibili e ottime cuoche Anita Dessardo e Barbara Bržan, Katja Pugliese e Giovanna Vascotto, nonché l'ospite Alessandro Marzo Magno e Sergio Vuk del Ristorante "La Bottega dei sapori" hanno presentato la loro ricetta delle sarde in savòr. Ognuno a modo suo, in bianco o in rosso, chi preferisce i sardoni alle sarde con cipolle cotte con aceto e caramellate, chi aggiunge pinoli e uvetta, o un pugno di aromi speziati. Si tratta di una ricetta di mare, un piatto che nasce in barca in antichità dai naviganti che utilizzavano questa particolare preparazione per mantenere il pesce fritto ottimo per più giorni. E da storico, Marzo Magno non poteva che ricordare il primo ricettario veneziano, il Libro per cuoco dove l'anonimo autore ci mostra che cosa va di moda a Venezia nel Medioevo. Nelle pagine del ricettario emergono i piatti d'origine araba e la loro trasformazione e pochi capitoli dedicati al brodeto de pessi e saòr e salse. Il tipico antipasto della cucina veneziana sardele in savòr è conosciuto dai tempi antichi anche nostra cucina di mare, dove proprio in quella squisita serata di degustazione, da un semplice piatto abbiamo apprezzato tutta la bontà e il sapore di mare. Daniela Sorgo

daniela.ipsa@gmail.com



I lavori premiati TI MANDO UNA CARTOLINA DA...

III EDIZIONE DEL CONCORSO PROMOSSO DA "IL TRILLO"

o scorso 29 maggio, l'Auditorio di Portorose ha ospitato Ti mando una cartolina da... cioè lo spettacolo di arte varia promosso dalla scuola elementare italiana "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano in collaborazione con la scuola dell'infanzia "La Coccinella" e il ginnasio "Antonio Sema". In questa cornice sono stati premiati anche i partecipanti alla terza edizione del concorso indetto dalla redazione de "il Trillo". Di seguito riportiamo l'elenco dei lavori premiati e segnalati relativi alle due categorie. In questa sede pubblichiamo inoltre i testi e i disegni classificatisi tra i primi posti.

Fulvia Zudič e Kristjan Knez



Nella categoria lavori in forma scritta o poesia, la giuria formata da: Kristjan



Anelia Đindo

Knez, Ondina Lusa, Bruno Fonda e Daniela Sorgo ha premiato i seguenti lavori: Alexandra Trevisan (VI classe, Pirano), Ti mando una cartolina da... Pirano;

Lia Ruzzier (VII classe, Sicciole), I giochi di una volta:

Lana Maria Bernetič (V classe, Sicciole), Lettera a Charlotte Elizabeth Diana;

Valerija Fortuna (VIII classe, Pirano), Ti mando una cartolina da... Pirano.

Nella categoria lavori in forma figurativa, la giuria formata da: Nives Marvin, Apolonija Krejačič e Mira Ličen Krmpotić ha premiato i seguenti lavori:

Gruppo delle Farfalle della scuola dell'infanzia "La Coccinella", Ti mando una cartolina da... Pirano:

Gabriel Knuplež, Le imbarcazioni istriane nella baia di Pirano;

Anelia Đindo, Nel mandracchio ci sono tanti pesci colorati;

Luisa Fusil, Noi che cantiamo sulle scale della fontana con statue; Maya Đikanović, Le signore aspettano le barche per una gita;

Erik Fakin, L'angelo del campanile fa la magia così G. Tartini potrà vivere ancora

Alexander Froggatt, Pesci e molo.

Nensi Ferlin (scuola dell'infanzia "La Coccinella", Sicciole), Ti mando una cartolina dalla gita in montagna;

Alenka Liturri (Gruppo di pittura della Comunità degli Italiani di Pirano guidato da Liliana Stipanov), San Giorgio;

Ilona Šoštarič (Gruppo di pittura della Comunità degli Italiani di Pirano guidato da Liliana Stipanov), *Ti mando una cartolina da...*

Dariya Kotova (Scuola elementare



Erik Fakin





Gabriel Knuplež

"Vincenzo e Diego de Castro", Pirano, sezione di Lucia, II classe), Ti mando una cartolina da... casa barocca;

Michelangelo Bernucci (Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano, sezione di Lucia, III classe), *Ti mando una cartolina da... Lasa pur dir*;

Tavi Ray Samara (Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano, sezione di Lucia, II classe), *Ti mando una cartolina da...*



Luisa Fusil

Incisione:

Emma Gladović (Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano, VII classe), *Ti mando una cartolina da... il faro e il mare* (lavoro scelto per l'invito allo spettacolo a conclusione dell'anno scolastico);

Yvonne Misculin (Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano, VI classe), *Ti mando una cartolina da... le mura di Pirano*:

Anna Klarica (Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano, VI classe), Ti mando una cartolina da... il leone.

Riconoscimenti a:

Gabriele Matijašič (Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano, sezione di Lucia, I classe), Ti mando una cartolina da...;

Jaime Joras (Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano, sezione di Lucia, I classe), Ti mando una cartolina da...;

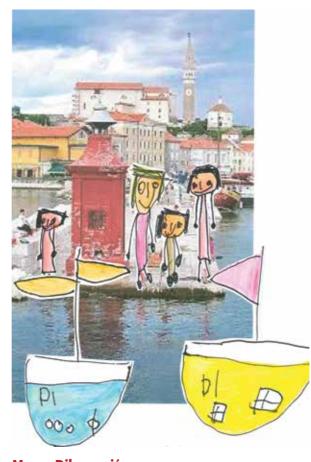
Mattia Banić (Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano, sezione di Lucia, II classe), *Ti mando una cartolina da...*;

Belmin Čehić (Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano, VII classe), *Lasa pur dir*;

Tina Zigante (Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano, IX classe), Ti mando una cartolina da...;

Deizy Memić (Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano, IX classe), *Ti mando una cartolina da...*;

Erik Putar (Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano, sezione di Sicciole, IX classe), *Ti mando una cartolina da...*;



Maya Đikanović

Etian Križman (Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano, sezione di Sicciole, IX classe), *Ti mando una cartolina da...*



Nensi Ferlin

TI MANDO UNA CARTOLINA DA... PIRANO

Là dove la terra finisce ed inizia il mare su di una punta rocciosa un gioiello appare. Dalle sue strette vie godi la libera vista delle navi e le bianche scie.

Il suo nome è Pirano, splendido diamante veneziano, dove bellezza, cultura e civile tolleranza sono l'essenza della quotidiana convivenza di cui ormai non posso più starne senza.

Alexandra Trevisan

I GIOCHI DI UNA VOLTA

Da piccola, mio nonno mi raccontava di come loro si divertivano da bambini. Mi raccontò che una volta non andavano a giocare in piazza, perché era riservata alle persone adulte e perché lì una volta vi passava il tram, ma giocavano in riva al mare. Allora mi incuriosiva molto di più provare questi giochi, piuttosto che parlarne, così un giorno mio nonno mi mostrò tutti i giochi che conosceva.

Il primo gioco, che divenne anche





Alenka Liturri

il mio preferito, si giocava con una ruota di bici ma senza lo pneumatico. Con un bastone si doveva spingere il cerchio fino a quando non cadeva a terra. Si poteva giocare in più persone. Alla fine il vincitore era colui il quale teneva la ruota in bilico più al lungo.

Il secondo gioco era detto in dialetto Am salam. A terra venivano disegnati nove quadretti posti come i quadretti degli scacchi. Di solito vi giocavano più persone, ognuno prendeva un sasso e lo lanciava procedendo per ordine da quadretto a quadretto, senza toccarne le linee dei lati.

Il terzo gioco era il salto non la corda. Due bambini prendevano i lati di una corda e iniziavano e rotearla, mentre un terzo vi saltava cercando di non inciampare. Il vincitore era colui che aveva fatto più salti.

Un altro gioco assomigliava un po' alle bocce, ma veniva giocato con dei sassi. Si tracciava la linea del traguardo e si

ILONA 3.7 AWI

Ilona Šoštarič

doveva fare un paio di passi indietro, poi si buttava il sasso e chi lo buttava più vicino alla linea vinceva.

Un altro gioco era la mora cantada. Vi si poteva giocare uno contro uno, in coppia, oppure a tre coppie. Ciascuno mostrava con le dita un numero da uno a cinque e urlava la somma dei numeri. Oppure giocavano anche la mora giapponese. Si giocava con dei semi. Si mettevano le mani dietro la schiena, poi decidevano la quantità; si apriva la mano e allo stesso



Dariya Kotova

tempo si cercava di indovinare la somma. Per divertimento si facevano anche delle barchette con la foglia di canna, e poi venivano messe in mare e si osservava qua-

le avrebbe galleggiato più al lungo. Si sapevano costruire anche delle bambole con le foglie secche delle pannocchie: successivamente venivano riempite con della paglia e un po' di grano ed era un gioco molto apprezzato. L'ultimo gioco di mio nonno consisteva nel posizionare una bottiglia poco distante e vinceva chi l'avesse centrata più volte con un sasso.

Da bambina ho avuto la fortuna di provare tutti questi giochi. Quello per cui mi ci è voluto più tempo per imparare era quello della barchetta.

Lia Ruzzier

LETTERA A CHARLOTTE ELIZABETH DIANA

Cara principessa Charlotte Elizabeth Diana principessa di Cambridge,

Non so se darle del lei o del tu. Comunque, sei ancora piccola e spero mi scuserai se mi permetto di darti del tu. In questi ultimi giorni abbiamo sentito molto parlare di te. Si attendeva la tua nascita da qualche giorno e tutti ne parlavano e speravano che il secondogenito del Principe William e della Duchessa Kate fosse una femmina.

Mi presento. Il mio nome è Lana Maria Bernetič e vivo a Lucia, nel comune di Pirano, una piccola cittadina a nord dell'Istria, in Slovenia. Sono una bambina qualsiasi che vive su questo bel mondo. Non abbiamo molto in comune io e te, ma condividiamo lo stesso pianeta, e questo è già qualcosa. Non sono una principessa, però sono molto contenta, come tutti gli altri, che tu sia finalmente nata. Mi piacerebbe che venissi a visitare la splendida città di Pirano con tutta la tua famiglia. Ti vorrei far vedere la casa di Tartini, grande violinista conosciuto come Maestro delle nazioni che è vissuto nel millesettecento. La casa di Tartini è oggi l'edificio dove sta la nostra Comunità degli Italiani. Qui c'è anche una stanza



Michelangelo Bernucci





Ovviamente dovrai aspettare qualche anno, però nel frattempo cerca di convincere i tuoi genitori a portarti nella splendida, piccola ma graziosa Slovenia, in particolare a Pirano. Io mi offro come tua babysitter, così non si dovranno preoccupare, e ti farò da guida.

Ora ti saluto e spero che un giorno ci potremmo conoscere. Con tanto affetto,

Lana Maria Bernetič

che serviva quel giorno e lo portava a casa dalla mamma. Terminate le lezioni, tornava a casa a pranzare. Per quanto riguarda il cibo, non c'era molta scelta, di solito la mamma preparava la minestra. Nel pomeriggio andava a giocare con gli amici e lo facevano per tutta Pirano. Giocavano a sconderse per tutta la città e, siccome conoscevano a memoria le vie, non c'era pericolo di perdersi. Poi giocavano anche a ciaparse. Un altro gioco che praticavano spesso era quello dove disegnavano dei quadrati per terra contenenti i numeri da uno a venti. Quindi saltavano in ognuno di loro buttando un sasso. Vinceva chi riusciva ad arrivare prima.

Tavi Ray Samara

museo in cui puoi conoscere la vita del grande maestro Tartini e vedere il suo violino originale.

Ti insegnerei a giocare con la ruota e il bastone nella splendida piazza Tartini. In mezzo alla piazza c'è la statua di Giuseppe Tartini con il suo violino in mano. Poi potremmo correre lungo le vie strette di Pirano, vedere le piazze della piccola città. Alla fine potremmo andare a raccogliere il sale nelle vecchissime saline di Sicciole e potremmo nuotare nel nostro mare limpidissimo.



Yvonne Misculin

TI MANDO UNA CARTOLINA DA... **PIRANO**

Quando mia nonna era piccola viveva a Pirano. Mi dice sempre che la città è cambiata un sacco rispetto a quella volta. Le case erano le stesse di oggi, solo che sembravano più vecchie di adesso. Nella casa dove viveva con la sua famiglia c'era pochissimo spazio. Avevano un balcone per prendere un po' d'aria. Non aveva la

sua camera ma dormiva con suo fratello e sua sorella. Siccome sua sorella era la figlia maggiore, dormiva in un letto singolo e mia nonna e suo fratello su un letto a

castello. I suoi genitori avevano una stanza ancora più piccola però avevano un letto matrimoniale. La cucina era molto piccola giusto per cucinare e così pure il bagno. In quel tempo a Pirano non c'erano tutti questi bar, negozi, tabaccheria, ecc.. C'erano solo le bancarelle dove vendevano le cose fatte a mano.

Prima di andare a scuola doveva passare a comprare tutto ciò Emma Gladovič



Anna Klarica

Mia nonna mi dice sempre che quando era piccola non serviva internet per divertirsi ma bastava solo un po' di immaginazione. Valerija Fortuna





Antonio Marceglia (1915-1992)

CENTENARIO DA RICORDARE

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

el mondo globalizzato, dove i Valori hanno perso la loro importanza, dove il senso dello Stato è ridotto al lumicino, dove si fa fatica a raccontare la storia in maniera sobria, schiva da ogni contaminazione ideologica, ritengo doveroso, da 'piranese' ricordare un Eroe.

Cento anni or sono, a Pirano, nasceva Antonio Marceglia. Era il 28 luglio 1915. Di umile famiglia, visse la sua giovinezza nella semplicità tipica della nostra gente, con dei genitori che ne forgiarono il carattere nel rispetto delle leggi e nell'amore per la Patria. Classificatosi primo al concorso di ammissione alla Regia Accademia Navale di Livorno, fu nominato Sottotenente del Genio Navale in s.p.e. nel gennaio del 1937 e promosso Tenente nel dicembre successivo. Nel 1938, all'Università di Genova conseguì la laurea, con il massimo dei voti, in ingegneria meccanica e navale. Destinato al Comando Marittimo dell'Al-

to Adriatico, alla dichiarazione di guerra si trovò imbarcato sul sommergibile "Ruggero Settimo" col quale prese parte a tre missioni di guerra nel Mediterraneo.

Nell'ottobre del 1940, a domanda, fu destinato al Reparto Mezzi d'Assalto Subacquei della flottiglia M.A.S. partecipando a due missioni contro la base inglese di Gibilterra e contro il porto commerciale di Alessandria d'Egitto. Promosso Capitano, il 18 dicembre 1941 dal sommergibile "Scirè", col semovente 223 (il famoso 'maiale'), in coppia con il Palombaro Spartaco Schergat, nativo di Capodistria, entrambi saranno decorati della Medaglia d'Oro al Valor Militare, con notevoli difficoltà riesce a superare le barriere di protezione del porto di Alessandria d'Egitto applicando di persona alla chiglia della corazzata inglese "Queen Elizabeth" una carica esplosiva che, per lo scoppio, affondava. Riuscito a raggiungere a nuoto la terraferma, assieme a Schergat, venne fatto prigioniero.

Nel 1944 venne rimpatriato e nuovamente assegnato ai mezzi d'assalto. Compirà una missione nell'Italia settentrionale attraversando le linee nemiche tedesche.

Nel marzo del 1945 venne promosso Maggiore, con anzianità retroattiva al dicembre del 1941. Si è congedato, a domanda nel novembre del 1945. Lontano dalla sua città natale, visse in esilio a Venezia, dove morì il 13 luglio 1992. La motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare che gli fu concessa, così recita:

"Ufficiale di altissimo valore, dopo aver dedicato tutte le sue forze ad un pericoloso e logorante periodo di addestramento, prendeva parte ad una spedizione di mezzi d'assalto subacquei che forzava una delle più potenti e difese basi navali avversarie, con una azione in cui concezione operativa ed esecuzione pratica si armonizzavano splendidamente col freddo coraggio e con l'abnegazione degli uomini. Dopo aver avanzato per più miglia sotto acqua e superando difficoltà ed ostacoli di ogni genere, disponeva la carica sotto una nave da battaglia avversaria e dopo aver distrutto l'apparecchio prendeva terra sul molo nemico dove veniva fatto prigioniero, non prima, però, di aver visto il pieno successo della sua azione. Luminoso esempio di cosciente eroismo e di alto spirito di sacrificio, si palesava degno in tutto delle gloriose tradizioni della Marina italiana. Non pago di ciò, una volta restituito alla Marina dopo l'armistizio, offriva nuovamente se stesso per la preparazione e l'esecuzione di altre operazioni" (Alessandria 19 dicembre del 1941). Il nostro Eroe 'piranese' è stato decorato anche di una Medaglia d'Argento al Valor Militare sul campo (Gibilterra maggio 1941), di una Croce di Guerra al Valor Militare sul campo (Gibiterra settembre 1941) ed è stato promosso al grado di Maggiore per Merito di Guerra. Ricordare, senza retorica, questa figura luminosa della nostra città è certamente un atto di civiltà ed un dovere morale.



L'intervista a Marceglia

Su "Il Gazzettino" di Venezia (18 dicembre 1991)

Giovanni Ruzzier alias Gianni 'Piastra'



Approfondimento sui rapporti secolari con Venezia

IL PATRIZIATO DI CAPODISTRIA

CONVEGNO INTERNAZIONALE RESO POSSIBILE DALLA REGIONE DEL VENETO

legami tra le due coste dell'Adriatico, gli scambi, l'osmosi millenaria, le corrispondenze, gli influssi, gli equilibri e gli attriti. nel corso dei secoli del dominio di San Marco, sono stati il filo rosso delle due giornate di studio tenutesi il 29 e 30 maggio scorsi a Capodistria. Palazzo Pretorio, luogo ricco di significato, già sede del Maggior Consiglio e del podestà e capitano veneziano, e palazzo Gravisi, dimora di una delle più prestigiose e influenti famiglie cittadine, sede della Comunità degli Italiani "Santorio Santorio", hanno ospitato il convegno internazionale Il patriziato di Capodistria nell'età moderna. Governo, economia, cultura e relazioni tra Venezia e la provincia istriana. Con un approccio interdisciplinare, i contributi hanno gettato luce su molteplici aspetti: la gestione della vita pubblica e le attività economiche, la cultura, l'istruzione, gli esponenti che si distinsero nei campi più disparati e le istituzioni che contribuirono a fare della città l'"Atene dell'Istria", le testimonianze del ricco retaggio, i casati e i loro interessi, sono solo alcuni degli argomenti emersi ed affrontati. Attraverso contributi originali, in buona parte frutto di ricerche su documentazione inedita o poco sfruttata, conservata sia negli archivi locali sia nell'Archivio di Stato Venezia, sono affiorati svariati problemi e momenti dei tempi andati capodistriani. Dai contributi presentati e dalle discussioni seguite al termine di ogni sessione è emersa una visione diversa dell'Istria. Gli studi più recenti hanno ormai abbandonato il cliché che voleva la provincia in una fase di ristagno, che non si sarebbe ripresa. Nel caso specifico di Capodistria, la sua fase critica è individuata nella prima metà del XVII secolo, ma è dovuta alla guerra di Gradisca o degli uscocchi (1615-1617/18) e alla pestilenza del 1630-1632. Quest'ultimo evento funesto aveva scardinato la vita della collettività, ma lentamente seppe riprendersi dallo shock. Il patriziato s'impegnò a rissollevare le sorti

di Capodistria, con interventi concreti che interessarono le infrastrutture, gli edifici, i ponti d'accesso, il porto e la cinta muraria. Fu registrata anche una rinascita culturale, con l'Accademia dei Risorti (1646) e con il Collegio dei nobili (1675).

Nell'ambito del convegno, venerdì 29 maggio è stata proposta la tavola rotonda Capodistria, l'Istria, Venezia. L'impegno intellettuale di Francesco Semi, erudito capodistriano che per tutta la vita studiò il passato della sua piccola patria, ma anche il patrimonio artistico e dialettale, e i suoi legami con Venezia. Kristjan Knez e Nives Zudič Antonič hanno conversato con le figlie Maria Luisa

e Franca Semi. Sabato 30 maggio, invece, è stato presentato il volume *Palazzo Tiepolo-Gravisi a Capodistria. Una storia urbana svelata*, a cura di Aleksander Panjek e Urška Železnik, edito dal Centro di ricerche scientifiche dell'Università del Litorale. L'opera è stata illustrata dallo stesso Panjek, da Katharina Zanier e da Salvator Žitko.

Il convegno scientifico internazionale è stato ideato, coordinato e realizzato dall'Unione Italiana di Capodistria e dalla Società di studi storici e geografici di Pirano, con il concorso di altri partner, tra i quali la CAN di Pirano. Kristjan Knez

Due ricche giornate di studio

Storici a confronto a palazzo Pretorio

In basso: un momento della tavola rotonda dedicata allo studioso capodistriano Francesco Semi. Da sinistra: Nives Zudič Antonič, Maria Luisa Semi, Kristjan Knez e Franca Semi (foto: Franco Viezzoli)







SPECIALE

Maggio 1945 LA LIBERAZIONE A PIRANO

STORIA E MEMORIA

di Mario Bonifacio

a liberazione dell'Europa, fino alla seconda metà del 1942 quasi totalmente occupata dai nazisti, fu resa possibile dalla distruzione della macchina bellica tedesca che avvenne per i tre quarti sul fronte russo ad opera dell'Armata Rossa. Stalingrado, considerata dagli storici la battaglia decisiva della II guerra mondia-

Sovietica che era una dittatura. Anche tenendo conto di questo, papa Giovanni Paolo II Wojtyla, che identificava il comunismo con Unione Sovietica, scrisse nel suo ultimo lavoro *Memoria e identità* (Milano 2003) che: "il nazismo fu un male assoluto e il comunismo un male necessario".

Il destino ha sacrifcato due volte i popoli



Antonio Sema al balcone del palazzo municipale (1 maggio 1945) (illustrazione tratta da: P. Sema, Siamo rimasti soli. I comunisti del PCI nell'Istria occidentale dal 1943 al 1946, Gorizia 2004)

le, fu vinta dai sovietici un anno e mezzo prima dello sbarco alleato in Normandia e prima che significativi aiuti americani arrivassero in Unione Sovietica.

Il prezzo di sangue pagato dall'URSS per la sconfitta del nazismo è impressionante: 27 milioni di morti, la metà delle vittime totali di quella guerra. Per un confronto, i caduti americani, compreso il fronte del Pacifico, furono 290.000.

Sembra un paradosso, ma la libertà dell'occidente è stata salvata allora dall'Unione

russi per questa missione. Negli anni Trenta con l'imposizione da parte dello stalinismo di ogni genere di sacrifici, specie alla classe contadina, per reperire le risorse per la costruzione di una industria pesante considerata basilare per la fabbricazione degli armamenti. La seconda volta con il citato suo ruolo nella guerra.

Al proposito gli storici militari (ad es. Richard Overy) considerano di importanza decisiva il trasferimento degli impianti di produzione bellica, e del loro personale, nel 1941-42, dai territori in procinto di essere occupati dai nazisti alle zone sicure attorno agli Urali, dove operarono e produssero immediatamente, anche in condizioni proibitive.

Il secondo fattore che avrebbe comunque reso impossibile una vittoria nazista fu l'incredibilmente rapida conversione, nel 1942 negli Stati Uniti, dell'industria di pace ad industria di guerra con indici di produzione fino ad allora impensabili.

La liberazione in Istria. Ricordiamo che l'Istria dopo il settembre del 1943 era ormai parte della Germania e che fin dal maggio 1944 vi fu la proibizione dell'esposizione della bandiera italiana perfino entro le caserme dei fascisti. In Istria le già difficili condizioni della Resistenza subirono un peggioramento dall'agosto del 1944. A Pirano quel mese iniziò con il successo della 'leva partigiana' dell'1 e 2 agosto in risposta ai bandi tedeschi di arruolamento della classe 1926. Nei giorni precedenti vi era stato un grande lavoro verso questi giovani da parte degli antifascisti, di convincimento a non presentarsi e di accordi sulle modalità di reclutamento nelle forze partigiane.

Il problema era di evitare rappresaglie alle famiglie per quelli che non si presentavano alla leva, ed a tal fine i ragazzi dovevano figurare di essere stati 'rapiti', 'sequestrati' dai partigiani e questo in presenza di testimoni. A Strugnano furono una ventina i giovani 'catturati' dai due isolani 'Darko' - Degrassi e 'Magnabombe' - Chelleri, mentre a S. Lucia, S. Bortolo e Sicciole una quarantina di giovani vennero 'sequestrati' dai gappisti piranesi. Tutti furono avviati alle formazioni "Garibaldi" del Carso monfalconese e del Friuli.

L'Istria non era certo un terreno ideale per la guerra partigiana, pochi boschi, poche montagne e troppe strade, e l'esperienza



dell'ottobre del 1943 dimostrava che bloccando l'attraversamento della strada Trieste-Fiume la penisola diventava una trappola senza uscite. Ma la situazione peggiorò nettamente a fine agosto con l'arrivo in zona di una grande quantità di truppe ed artiglierie in funzione antisbarco. Ed in effetti gli Alleati in quel periodo stavano valutando tale possibilità.

Presidi tedeschi saturarono ogni piccola località (negli anni '80 consegnai al sig. Plinio Tomasin una carta militare tedesca, recuperata a Villa Maria, già sede del comando delle SS di Portorose, il 30 aprile 1945, che mostrava gli innumerevoli insediamenti militari nell'alta Istria). A Padena si installò il comando del 1046 Reggimento Granatieri, a Malio e Villanova, invece, due comandi di battaglione. Era avvenuto che in quell'agosto gli Alleati tolsero 7 divisioni dal fronte italiano che vennero utilizzate per effettuare lo sbarco del 15 agosto nel sud della Francia, in Provenza. Da questo momento cessa ogni impegno offensivo alleato sul fronte italiano

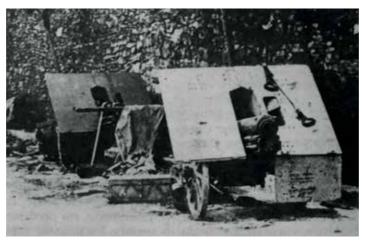
che si ferma davanti alla 'Linea Gotica'. Ormai questo fronte era considerato dagli Alleati secondario, utile soltanto per impegnare forze nemiche. Questa stasi permise ai tedeschi di togliere loro forze dalla 'Linea Gotica' per impiegarle contro il movimento partigiano italiano nonché per presidiare intensamente l'Istria. A questo danno si unì quello psicologico ed organizzativo costituito dal successivo 'Proclama Alexander' che, in chiaro, attraverso la radio, invitava i partigiani a tornarsene a casa, poiché l'offensiva alleata sarebe ripresa soltanto in primavera.

La prospettiva di uno sbarco alle- Artato determinò la decisione dei te- (illudeschi di attuare nelle nostre zone Kol'"Organizzazione Poll" (da non confondersi con la Todt) e cioè il servizio del lavoro obbligatorio per i giovanissimi, non in età di leva, e degli anziani, mandati in tante parti dell'interno e della costa a scavare trincee e bunker. Migliaia e migliaia di ragazzi e anziani vennero adibiti ad un lavoro manuale durissimo, in condizioni di vitto ed alloggio impossibili.

Ormai risultava difficilissimo mantenere formazioni partigiane nella zona. L'ultima rimasta, il battaglione "Alma Vivoda" (150 elementi: muggesani, capodistriani, ecc.), venne distrutta il 25 novembre 1944 a Topolovec (si salvarono i piranesi Giovanni

Eustratiadi 'Pantera' e Costantino Picot 'Davas'). Ormai era possibile soltanto l'esistenza di piccoli gruppi come i GAP e le caraule, ad esempio la stazione nº 10 del Buiese (dal termine sloveno karavla, indicava nei villaggi un rifugio o recapito per staffette o partigiani in transito gestito da un gruppetto di militanti locali, da loro chiamati 'terenci'. Attraverso queste basi locali clandestine passavano aiuti ed anche la posta). Il giorno 9 febbraio 1945 venne distrutto dai domobranci anche il piccolo gruppo del "Komando Mesta Koper" del comandante 'Frenk' - Franc Planinc. Questo comando aveva anche previsto la costituzione del Reparto Marina che in realtà si radunò e divenne operativo solo a metà aprile del 1945, formato principalmente dai superstiti del battaglione "Alma Vivoda" e da alcuni elementi dei GAP come Degrassi 'Darko' di Isola, Libero Lugnani 'D'Ambra' e Giorgio Maraspin 'Nero' di Pirano.

Quell'inverno 1944-45 fu terribile per tutti, inverno di fame e freddo, il più freddo dopo



Nell'Istria settentrionale, primavera 1945

Artiglieria tedesca abbandonata nel corso della ritirata (illustrazione tratta da: *Slovenska Istra v boju za svobodo,* Koper 1976)

quello del 1929. La situazione alimentare era disastrosa, raramente venivano distribuite le previste razioni alimentari di carne e grassi. La fame venne alleviata a Pirano dai *mussoli*, i crostacei che allora abbondavano nel nostro mare.

Tantissimi erano i giovani nascosti nelle case di Pirano: partigiani temporaneamente smobilitati, disertori delle formazioni collaborazioniste o della Todt, renitenti alla leva, ecc. Viste le caratteristiche del paese, con case addossate l'una all'altra, era difficile tenere nascoste tali presenze. Eppure vi fu il miracolo che non ci fu nessuna spiata,

nessun tradimento. Il CLN locale, anche utilizzando elementi anziani, assicurò collegamentti e contatti con queste presenze clandestine.

I fascisti credevano alla propaganda tedesca che assicurava l'inversione del corso della guerra e la vittoria nazista, con l'entrata in funzione di nuove portentose 'armi segrete', 'armi nuove', come promesso anche da Mussolini nel suo discorso al Teatro Lirico di Milano del dicembre del 1944.

All'inizio dell'inverno i tedeschi fecero cinque grandi buche sui moli del nostro porto, due sul molo piccolo e tre su quello grande e vi calarono dentro cinque colossali bombe d'aereo e coprirono il tutto. In febbraio-marzo il CLN tramite il sig. Ramiro Grigolon, sfollato da Trieste e interprete presso il comando di artiglieria di Pazzugo, ebbe un importante collegamento con il comandante di quella batteria, con il quale prese accordi che furono decisivi per impedire la distruzione del porto che avrebbe sicuramente coinvolto parte del naviglio e

delle case del paese.

La stasi bellica sul fronte italiano cessò con l'inizio dell'offensiva sulla 'Linea Gotica' il 9 aprile 1945. Il 26 aprile gli Alleati passarono il Po, il 28 arrivarono a Padova e il 29 a S. Donà. Inizia 'La corsa per Trieste', chè è anche il titolo di un importante libro di Geoffrey Cox, allora capo dell'Intelligence della II divisione corazzata neozelandese, la prima unità alleata ad arrivare nelle nostre zone.

ll testo dà atto che se i neozelandesi riuscirono in una sola giornata ad avanzare da S. Donà a Monfalcone, e poi il giorno 2 maggio arrivare a Trieste in tempo per raccogliere la resa degli ultimi centri di

resistenza tedeschi, questo fu reso possibile dal fatto che i numerosi ponti su quella strada (sui fiumi Livenza, Tagliamento, Stella, Cormor, Ausa, Isonzo, Torre, ecc.) erano stati occupati, salvati, sminati e presidiati dai partigiani veneti e anche difesi dalle colonne tedesche che provenivano dalle spiaggie. Il merito venne riconosciuto anche da Churchill, che in quella guerra guidò l'Inghilterra alla vittoria e che scrisse, in riferimento alla compresenza dei due eserciti alla liberazione di Trieste: "Riuscimmo così a mettere il piede sotto la porta prima che venisse chiusa del tutto",



"perché il possesso rappresenta i nove decimi del diritto". Quel confine che allora fu deciso nell'accordo di Belgrado tra Tito ed Alexander è l'attuale confine di Stato tra Italia e Slovenia.

Dalla parte dei Balcani la corsa era iniziata ben prima. La dirigenza jugoslava dimostrò una vera ossessione per la conquista di Trieste e concentrò tutte le sue forze per il conseguimento di questo obiettivo trascurando perfino la liberazione delle sue capitali: Lubiana fu liberata il 9 maggio e Zagabria tra l'8 e il 9 maggio.

Le truppe dell'Armata jugoslava incontrarono una forte resistenza tedesca sugli apprestamenti difensivi a nord di Fiume denominati 'Linea Ingrid'. Durante quei combattimenti, il 25 aprile morirono a Klana i piranesi Bruno Fornasaro e Bruno Tomasin componenti di un gruppo di nostri marittimi che a Bari si erano arruolati nelle Brigate d'Oltremare per contribuire alla liberazione dei nostri paesi. Prima di loro erano caduti Dorino Pitacco e Giuseppe Veglia, nel febbraio a Mostar, e Domenico Zangrando il 7 marzo 1945 a Spalato. Superstiti del gruppo saranno Giorgio Budin, Giovanni Cetina, Angelo Maraspin, Ferruccio Pisetta, Marino Bacicchi, Giorgio Fonda, Renato Dellore ed un Amoroso.

Questi piranesi arruolatisi a Bari e poi portati a Lissa sapevano bene quale sarebbe stato il loro percorso di lotta. Non altrettanto avvenne per i partigiani arruolati nelle formazioni garibaldine poste sotto comando operativo sloveno. Si aspettavano di essere utilizzate per la liberazione di Trieste invece si trovarono in quella fine di aprile a marciare in senso contrario alle truppe della IV armata jugoslava dirette a Trieste, che incrociavano in quanto mandati verso Lubiana e verso Zagabria. Una furbata di stampo nazionalistico, che costituiva un tradimento ai principi della fratellanza tra i popoli. Una carognata storica che avrà un peso sul giudizio della gente. Fu così che alcuni piranesi morirono in zone come Novo mesto o Brod na Kupi. È da rilevare che le cinque brigate garibaldine sottoposte al comando sloveno furono quelle che ebbero la più alta percentuale di perdite nella Resistenza italiana.

Il giorno 28 aprile vi fu uno sbarco di truppe jugoslave sulla costa vicino ad Albona. Queste unità furono impegnate nella liberazione della bassa Istria, Pola e Pisino furono liberate appena il 5 maggio. La liberazione dell'alta Istria non è avvenuta a seguito di combattimenti, ma perché i tedeschi se ne sono andati. A Capodistria senza distruzioni, grazie anche ad un marinaio tedesco che impedì il brillamento delle mine sui moli, a Pirano grazie agli accordi presi da tempo con il comandante dell'artiglieria di Pazzugo. A Isola, invece, avvenne la distruzione dei moli con danni ai natanti ed alle case. Analoga sorte ai moli di Salvore, Umago, Cittanova, S. Lorenzo e Daila. Ad Isola il combattimento del giorno 30 aprile avvenne per il tentativo di bloccare sulla strada statale una colonna tedesca che era diretta a Trieste.

Il distaccamento della marina che sostenne quel combattimento, che ebbe la perdita di

...La liberazione dell'alta Istria non è avvenuta a seguito di combattimenti, ma perché i tedeschi se ne sono andati...

quattro uomini, due isolani e due muggesani, fu quello che entrò in Pirano il pomeriggio del 1º maggio senza combattere, in quanto i tedeschi, imbarcati su due motovelieri (uno era il "Rex"), erano usciti dal porto verso le 7 di mattina. Furono attaccati dall'aviazione alleata ed i loro relitti furono individuati a sud della Sdobba, la foce dell'Isonzo. Il nostro CLN si insediò in municipio fin dalla prima mattinata.

Il battaglione "Mornarica" era composto quasi totalmente da italiani, in maggioranza muggesani, e solo il comandante era sloveno (mi sembra si chiamasse Črt), mentre il commissario politico, autorevole, era 'Darko' Gualtiero Degrassi, già comandante dei gruppi GAP delle nostre zone. Anche se la costituzione di questo reparto era prevista da tempo, esso si radunò appena nella seconda metà di aprile, una decina di giorni prima della liberazione.

Il suo organico non si ritiene superasse i 50 membri che, come detto, nella maggioranza

era composto dai superstiti del battaglione "Alma Vivoda", distrutto a fine novembre del 1944.

Un ricordo personale. Il corteo, che comprendeva questi partigiani che dovevano fare l'ingresso a Pirano, si formò verso le 15.00 davanti alle Fornase. 'Darko' volle che il gruppo GAP del quale facevo parte fosse inserito tra i partigiani. Apriva il corteo una bandiera rossa, portata da un anziano della delegazione venuta da S. Lucia (erano numerosi i gruppi venuti dalle frazioni) che per più di 20 anni la aveva tenuta nascosta in una damigiana, che finalmente aveva rotto quel giorno. Nel tratto per arrivare in piazza ebbi modo di parlare col partigiano al mio fianco che era di Muggia e disse di chiamarsi Pietro Grassi 'Lenin'.

Da lui appresi il motivo della loro assenza di esultanza e cioè che il giorno precedente avevano perso quattro loro compagni nello scontro di Isola. Uno dei partigiani della prima fila portava una piccola bandiera jugoslava. Arrivati in piazza il reparto venne schierato tra il monumento a Tartini e il municipio, mentre il mio gruppetto di sei persone venne invitato ad uscire e fatto oggetto di una cerimonia, per noi inattesa, che non durò più di un minuto: la cellula delle nostre staffette (Mariarosa Zomaro, Fiore Petronio, Andreina Zangrando, Rita Vardabasso, Ginevra Ravalico, Nigra Fragiacomo) ci misero al collo i fazzoletti rossi. Una di esse, 8 anni dopo, diventerà mia moglie. In municipio il CLN, non più clandestino, presieduto dal socialista Luigi Viezzoli ('Cinche'), ricevette il comandante del reparto partigiano. Poi il discorso del maestro Antonio Sema. La piazza Tartini era piena di gente, la gioia e l'entusiasmo erano al massimo: sembrava di aver toccato il cielo con un dito. Era la fine del terribile incubo del terrore, dei lutti, delle privazioni. Finalmente la pace, che era in testa alle aspirazioni di tutti. La certezza di esserne venuti fuori vivi, di sopravvivere. La conquista della libertà e della democrazia, della possibilità di esprimerci liberamente. Una giornata di gioia collettiva indimenticabile per quelli che l'hanno vissuta.

Al diradarsi della manifestazzione andai a casa mia e mi misi a letto, con il sole ancora alto. Sarà stato che la notte precedente non avevo dormito, sarà stato l'allentarsi della tensione nervosa che durava da tanto, fatto sta che dormii fino al pomeriggio del giorno successivo. Mi sono perso così di assistere all'episodio del giorno 2 maggio quando



due grosse motonavi in legno (una era di quelle costruite nel nostro cantiere "S. Giusto") armate da mitragliere a quattro canne da 20 mm e cannoncini, piena di tedeschi si ormeggiarono al nostro molo grande. A questa vista si precipitò verso la prima nave, da solo, il mio amico e compagno Ottavio Petronio, 17 anni, ad intimare la resa. Conosceva bene il tedesco per averlo studiato con il maestro Sema. Disse che tentò di convincere il comandante dell'estrema pericolosità di tentare la traversata del golfo a causa degli aerei alleati. Non riuscì a convincerli ma fece a non farsi ammazzare come temeva la gente che assisteva da lontano. Come noto, i tedeschi facevano di tutto per non cadere prigionieri delle truppe di Tito, ma in questo caso avrebbero fatto bene ad arrendersi a... Ottavio.

È da rilevare che non furono gli aerei ad attacarle. La fine di quelle navi è descritta dal già nominato capo dell'Intelligence della II divisione corazzata neozelandese, Geoffrey Cox, nel suo citato lavoro La corsa per Trieste (Gorizia 2005, p. 215); nel corso dell'avanzata da Monfalcone a Trieste "Ad est della città costiera di Duino fu in questa occasione che i carri armati del nostro 20° reggimento corazzato sostennero il solo combattimento navale della nostra divisione in questa guerra: aprirono il fuoco su tre navi tedesche a 5 miglia dalla costa. Una fu incendiata e su un'altra l'equipaggio fu costretto a calarsi in mare". Il giorno successivo vi fu un allarme generale nelle nostra zona a motivo della notizia che una grossa formazione tedesca proveniente dal sud si dirigeva su Pirano. Rapidamente si mobilitarono diverse centinaia di cittadini che si armarono delle tante mitragliatrici e panzerfaust ammassati in 'Casa balilla' e si appostarono sulle colline. Per fortuna non successe niente.

A metà maggio iniziò la presenza di truppe jugoslave, sistemate nella ex caserma della guardia di finanza (attuale Acquario) e nel complesso case Balilla, Curzolo Pavan (ora albergo "Piran"). I documenti citano reparti del III battaglione PKSj e poi della III batteria della "II obalnog Divizija". Pur senza fraternizzazioni, il comportamento di questi militari fu sempre irreprensibile. Nello stesso periodo si sciolse il reparto di marina e venne creata la stazione della Narodna Zaščita - Difesa Popolare, la nuova polizia. Fino allora l'ordine pubblico era stato affidato ad un corpo, costituito dai tedeschi a metà del 1944, cioè la Guardia Civica (dai

tedeschi chiamata Landschutz Reserve) che aveva caratteristiche uniche, del tutto atipiche nel panorama dell'Europa occupata dai nazisti. Questa formazione non aveva niente a che fare con la Guardia Civica di Trieste che era un corpo collaborazionista, formato da giovani di leva, in divisa, armato ed addestrato dai tedeschi. La Guardia Civica di Pirano e Capodistria, era composta da alcuni giovani in età non di leva, ma principalmente da anziani, operai e artigiani (una decina di elementi per turno), che a rotazione, ogni 14 giorni circa, facevano servizio esclusivamente notturno. Quan-



Piranesi che prestarono servizio in seno alla Guardia Civica tra il 28 maggio e il 5 giugno 1945 (Archivio regionale di Capodistria, sezione di Pirano, fondo Comune di

Pirano, busta 684)

do svolgevano tale servizio portavano sugli abiti civili un bracciale rosso con la capra istriana. Avevano a disposizione una decina di fucili, ognuno con un solo caricatore (sei colpi), nessuna arma automatica o rivoltella o bombe. Perciò, armati solo in funzione di guardie contro i ladri di polli. Sicuramente sarà esistito un sovrintendente tedesco ma erano presenti soltanto i comandanti locali, due ex ufficiali di complemento dell'ex Regio Esercito. La sede era nell'ex scuola di musica in via S. Filippo, vicino al piazzale dei Frati. Tra i suoi componenti nessuno era di sentimenti fascisti. Infatti, i fascisti

locali avrebbero voluto che la sorveglianza notturna del paese fosse assegnata alla loro Milizia Difesa Territoriale e non alla 'guardia rossa' come la definivano. Questa Guardia Civica, in tutto il periodo della dominazione tedesca non sparò un colpo e non arrestò mai nessuno. IL CLN dopo il 1° maggio la mantenne in funzione anche in servizio giornaliero ed affidò ai suoi elementi l'arresto dei fascisti locali, che purtroppo a metà maggio vennero inaspettatamente prelevati di notte dall'OZNA. Un documento dell'Archivio di Pirano (busta 684), dimostra che cessò di funzionare il 6 giugno 1945. L'atmosfera della liberazione, di libertà, di entusiasmo, di fiducia nel futuro, cominciò a dissolversi verso agosto in conseguenza dei provvedimenti di separazione dell'economia istriana da quella di Trieste, dell'introduzione della 'Jugolira', con l'inizio della campagna per l'adesione all'annessione alla Jugoslavia, con lo scioglimento della sezione del PCI. Sulle nostre zone stava calando la cappa di una nuova dittatura anche se certamente non paragonabile con quella nazista. La nostra gente invece, dopo venti anni di fascismo e due anni di nazismo, aveva fame di libertà e democrazia.

Una delle tesi della propaganda diretta agli italiani della zona per l'annessione alla Jugoslavia era che questa si stava avviando al socialismo, mentre nell'Italia sconfitta stava vincendo la reazione. Con l'annessione alla Jugoslavia si facevano avanzare le 'frontiere del socialismo'. Erano tesi che puzzavano molto di opportunismo: ci mettiamo a posto noi, gli altri, il popolo italiano, si arrangino. I comunisti italiani replicavano che il socialismo non si può misurare e conquistare a chilometri quadrati ma si conquista convincendo la gente, conquistandone i cuori e le menti. Come è andata? Allora dalle colline dell'Istria a Vadivostok sul Pacifico c'erano i paesi del 'socialismo reale'. Ora non rimane più niente, in molte zone si è regrediti al nazionalismo, all'integralismo religioso se non al razzismo.

E la liberazione dal bisogno, dalle ineguaglianze, dalle ingiustizie, dalle guerre, dalle storture di una società irrazionale, che fa lavorare i vecchi e mantiene disoccupati i giovani, è ancora davani a noi. Una meta che 70 anni fa credevamo avere raggiunta, ma per la quale continuare a lottare dà un senso alla vita, è dovere di civiltà.



SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

GRUPPO TEATRALE "LA COCCINELLA"

SCUOLA DELL'INFANZIA "LA COCCINELLA", PIRANO - SEZIONE DI LUCIA



Da tre anni ormai presso la Scuola dell'infanzia "La Coccinella" di Lucia, è attivo l'omonimo gruppo teatrale che puntualmente una volta all'anno porta in scena capolavori letterari del mondo infantile.

La compagnia teatrale "La Coccinella" è nata per far divertire i bambini, per far conoscere il mondo teatrale e le storie drammatizzate anche ai bambini più piccoli, per offrire delle rappresentazioni teatrali in lingua italiana, dove vengono invitati pure i bambini dell'asilo sloveno "Morje" e della scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro" di Lucia.

I componenti del gruppo sono insegnanti sognatori che per qualche ora abbandonano le vesti di maestri e si travestono in vari personaggi fantastici che in maniera divertente e scherzosa propongono delle storie con dei finali educativi: le maestre Erica, Sara, Barbara e il maestro Sebastijan; costumista e scenografa la maestra Myriam. Nell'arco di questi pochi anni la compagnia amatoriale ha presentato i racconti: Sotto l'ombrello dell'orso e Una

notte di neve.

Venerdì 22 maggio è andata in scena, presso la palestra del nostro asilo, la rappresentazione teatrale *I tre porcellini*. La nota storia è stata presentata in forma ironica e divertente, i personaggi principali i tre fratellini: Timmi interpretato dalla maestra

Erica, Tommi interpretato dalla maestra Saša... questi i due porcellini sfaticati e Gimm, il fratello laborioso, interpretato dal maestro Sebastijan; il lupo è stato interpretato dalla maestra Sara, mentre la parte della simpatica nonna che narra la storia è stata interpretata dalla maestra Barbara. I più piccini hanno seguito la rappresentazione con entusiasmo; lo spettacolo è stato gradito anche dai bambini della scuola elementare e dai bambini dell'asilo sloveno "Morje". Molto curata la scenografia e i costumi che hanno reso la storia rappresentata ancora più gradevole e scherzosa.

Senz'altro un'esperienza da ripetere e da portare avanti nel corso degli anni, in quanto gli 'attori' diventano sempre più bravi e i bambini spettatori sempre più esigenti. **Erica Ferko, educatrice** aver reso le nostre giornate così speciali! La foto rappresenta uno dei momenti più belli che abbiamo trascorso insieme alle due nonne.

I bambini e la maestra Mariela Batista

Applausi, balli, scenette, canti e tanti sorrisi sinceri: è così che i bambini dell'asilo "La Coccinella" e gli alunni della IV e della V classe della scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro" (sezione periferica di Sicciole) hanno voluto salutare nonna Rina e nonna Laura, le due protagoniste della giornata tecnico-produttiva dedicata alle tradizioni, svoltasi alcune settimane fa. Infatti, in quell'occasione, le due nonne con molta pazienza e tanto entusiasmo hanno insegnato ai bimbi l'arte della cucina casareccia, tradizionale e tipica del nostro territorio.

L'ormai consolidata collaborazione tra asilo e scuola rappresenta un momento molto significativo, che evidenzia l'impegno quotidiano di educatori e insegnanti nel garantire ai nostri ragazzi un percorso formativo di ampio spettro, ricco di contenuti, accompagnato da strategie didattiche innovative, nel rispetto della diversità, delle attitudini e della personalità del fanciullo. Insieme per un futuro migliore!

GRAZIE CARE NONNE E BUON COMPLEANNO!

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA",
PIRANO - SEZIONE DI SICCIOLE

Non esistono parole per descrivere la gioia e le emozioni che abbiamo provato nel festeggiare insieme il compleanno delle nostre care nonne Rina e Laura, che nel corso dell'anno scolastico ci hanno insegnato davvero tante cose e ci hanno fatto apprezzare i doni della natura e le nostre tradizioni. Grazie di cuore a entrambe per



... E finalmente le tanto attese e meritate vacanze...

Cari bambini, alunni, genitori, educatori e insegnanti Vi ringraziamo e Vi auguriamo in tutta sincerità delle serene e spensierate vacanze!

Katja Dellore, insegnante



III FESTIVAL DELLA "COCCINELLA"

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA",
PIRANO - SEZIONE DI SICCIOLE

Giovedì 4 giugno presso il campo sportivo di Sicciole si è svolto l'incontro conclusivo del programma sportivo "Piccolo Sole", che noi abbiamo denominato Festival della "Coccinella". All'incontro hanno partecipato i bambini e i genitori di tutte le sezioni e unità della nostra scuola dell'infanzia per trascorrere insieme un pomeriggio in allegria all'insegna del movimento e del divertimento. Tutte le Coccinelle, grandi e piccine, hanno salutato in piedi l'arrivo solenne delle nostre mascotte – la Coccinella Lina e il Piccolo Sole –, mentre ascoltavamo e cantavamo insieme l'inno della nostra scuola dell'infanzia.

Come di dovere l'incontro sportivo è iniziato con gli esercizi di riscaldamento per tutti i partecipanti, eseguiti a ritmo di musica sotto la guida energica di mamma Dragana. Essendo il 5 giugno la giornata dell'ambiente, abbiamo voluto ricordare questo giorno eseguendo tutti insieme la corsa per la solidarietà ambientale con il motto "Mano nella mano per un domani migliore. Assieme ce la faremo!"

I giochi hanno visto il susseguirsi di tutti i bambini, dai piccolissimi, che si sono cimentati insieme ai loro genitori con il paracadute, ai prescolari che si sono avventurati nell'abilità di un percorso più complesso con il fine di stendere i panni. E non poteva mancare un gioco per i genitori, messisi alla prova nel ruolo di prodigiosi cavalieri con l'arduo compito di costruire la torre. È stato bello vedere il loro entusiasmo, vederli ridiventare bambini per un attimo...

Tra un gioco e l'altro abbiamo eseguito tutti insieme, a sorpresa, il ballo della raspa e ci siamo divertiti moltissimo.

I bambini, che a settembre andranno a scuola ed hanno concluso il percorso del programma "Piccolo Sole", hanno ricevuto la meritatissima medaglia.

L'incontro si è concluso con un piccolo rinfresco e con un arrivederci al prossimo anno. Ringraziamo di cuore tutti i partecipanti per la loro presenza e la loro col-



laborazione. Insieme abbiamo trascorso un pomeriggio divertente e speciale. Grazie!

Mariela Batista, educatrice

PRIMA VACANZA SENZA MAMMA E PAPA

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO

al 15 al 19 giugno i bambini prescolari hanno partecipato alla colonia estiva a Mašun. È stata la loro prima 'vacanza' senza mamma e papà, vissuta con la curiosità di fare un'esperienza nuova, ricca e gratificante. Tanti sono stati i momenti e gli eventi che hanno reso speciale questa settimana: abbiamo conosciuto il signor Matija che intaglia il legno e fa tanti bei utensili e lavoretti; lui ci ha raccontato tante storie divertenti ed è venuto con noi a vedere la



casetta di rami che abbiamo costruito nel bosco. Il cacciatore ci ha insegnato a riconoscere le impronte dell'orso, del cervo, del cerbiatto e del cinghiale. Siamo diventati dei veri esperti ormai! In un giorno di pioggia abbiamo imparato a fare il pane con la signora Marija; ci abbiamo messo tanto impegno e credeteci è davvero squisito. L'uscita con il carro e i cavalli è stata un vero evento e ci siamo divertiti così tanto che volevamo ripeterla, ma purtroppo la settimana è finita in fretta e venerdì ormai siamo ritornati a casa. La colonia è stata un'esperienza gratificante per tutti noi e siamo certe che i bambini racconteranno con l'emozione negli occhi le esperienze vissute conservando nei ricordi più belli i giorni trascorsi insieme in colonia.

> Mariela Batista e Karin Matijašić, educatrici

IL SENTIERO DELL'AMICIZIA

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO

L'ultima uscita della "Coccinella alpinista" si è svolta su un percorso particolare, il senitero dell'amicizia, che parte dal quasi sperduto paese di Beka, sull'altopia-



no carsico a ridosso del confine italiano, fino alla Val Rosandra. Percorrendo il bosco, in discesa, siamo giunti al paesino di Botazzo, dove negli anni passati era situato il casello di confine tra Slovenia e Italia, che tuttavia ha perso la sua funzione già prima dell'abolizione dei confini da parte dell'Unione europea. Ed è proprio per tale motivo che il sentiero ha preso il suddetto nome, grazie a un accordo tra il comune di San Dorligo della Valle e il



comune di Sesana, quale espressione di convivenza, amicizia e collaborazione.

Dopo una pausa per rifocillarci con la merenda, sulla sponda del torrente Rosandra, abbiamo rimesso lo zaino in spalla e ci siamo incamminati per la faticosa e ripida salita, per concludere la nostra escursione tornando al punto di partenza, dove abbiamo immortalato l'evento con una bella foto di gruppo su un prato fiorito.

Sebastijan Chiavalon, educatore

CINEMA, STORIA E CULTURA

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO - SEZIONE DI SICCIOLE

Pelix, questo il titolo del film presentato alle scolaresche del Litorale nell'ambito del festival Cinema Isola, al quale hanno partecipato anche i ragazzi della nostra scuola. La storia toccante di un bambino che insegue il suo sogno; diventare un sassofonista di musica jazz come suo padre. Un film che tratta argomenti importanti quali la solidarietà, la tolleranza, il rispetto della diversità, ma soprattutto un film che ha lasciato ai nostri ragazzi forti emozioni.



Al termine del film il team del Sottomarino, il programma dedicato ai più giovani, ha intrattenuto i ragazzi con vari giochi didattici all'aperto.

Ma la giornata non è finita qua! Al pomeriggio hanno visitato Isola e l'Associazione turistica TIC, destreggiandosi con la pianta della città e svolgendo alcune attività di *orienteering*. Per finire in belezza hanno visitato anche il Palazzo Manzioli, sede della Comunità e della CAN di Isola. Una giornata molto intensa ed impegnativa che ha voluto evidenzare l'importanza della collaborazione tra le varie istituzioni del Litorale nonché far conoscere ai ragazzi, da vicino, quella che è la storia e la cultura del nostro territorio.

Katja Dellore, insegnante

GIORNATA DEDICATA ALLE SCIENZE

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO - SEZIONE DI SICCIOLE

C perimentare, scoprire, ricercare, ipotiz-Ozare sono stati gli obiettivi della giornata dedicata alla scienza. Assumendo il ruolo di piccoli scienziati, i ragazzi hanno avuto modo di trascorrere una giornata diversa che ha portato loro nuove conoscenze e li ha avvicinati al mondo delle scienze. Inoltre il divertimento era garantito! Soddisfazione e gioia sono state manifestate in maniera molto palese, soprattutto quando l'esperimento riusciva e permetteva loro di comprendere il fenomeno fisico studiato. Una giornata, senza dubbio, da rifare! "Perché?" e "Come?" sono tra i quesiti più frequenti, fin dalla prima infanzia, che il bambino pone al genitore, ai maestri o ai nonni. È l'inizio di tutto. L'inizio della ricerca scientifica. È così che grandi studiosi e scienziati hanno iniziato il loro percorso; interrogandosi sul come e sul perché delle cose, dei fenomi e del mondo che li circondava. Osservare il mondo attraverso gli occhi di un bambino significa ricercare, scoprire, indagare, interrogarsi. Il fanciullo che percepisce l'ambiente con tutti i suoi cinque sensi, inizia così la sua ricerca, una



ricerca che durerà tutta la vita. Anche a scuola, insegnanti, maestri ed educatori si impegnano giorno per giorno per alimentare questa naturale curiosità che un bambino porta dentro sé, per far sì che non si arresti mai e continui a crescere, portandoli avanti lungo il loro cammino. La giornata dedicata alle scienze vuole essere un contributo, seppur piccolo, una goccia nel mare, allo sviluppo psico-fisico dei nostri ragazzi, delle loro abilità e competenze, ma soprattutto si propone di stimolare in loro il piacere di scoprire e di indagare, non accontentandosi mai delle risposte del vivere quotidiano, semplici e banali che li vengono offerte su un piatto d'argento, già pronte, alle volte vuote e prive di significato.

Katja Dellore, insegnante

MINI GIOCHI SPORTIVI, VI EDIZIONE

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

Mercoledì 6 maggio si sono riunite le scuole italiane dell'Istria e di Fiume per partecipare ai mini giochi sportivi che si tengono ogni anno a Umago. La scuola



italiana "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano ha partecipato a questa bella manifestazione con tanti bravi sportivi che si sono cimentati nella corsa 40 metri, salto in lungo da fermo, lancio del vortex, tiro in porta e tiro alla fune. Si è distinta Mia Chanel Salomon vincendo la corsa nella categoria ragazzine, ma anche gli altri partecipanti si sono impegnati regalando a noi insegnanti tanti momenti di gioia.

Cristina Pajek, insegnante



All'Auditorio di Portorose

CHIUSURA DELL'ANNO SCOLASTICO 2014-2015

INTERVENTO DEL VICESINDACO BRUNO FONDA

a scuola è un settore, se non il settore più importante della vita sociale, per la formazione futura dell'individuo ed è tanto più importante per una comunità nazionale come la nostra, che proprio per il fatto di essere scuola di minoranza è più vulnerabile, più attaccabile, se ad essa non offriamo la nostra massima attenzione e considerazione.

In questo specifico momento del nostro vivere quotidiano ci troviamo di fronte a

tantissimi problemi di vario ordine e grado, che penalizzano proprio la nostra scuola e la nostra presenza su questo territorio.

Fulcro del problema sta diventando sempre più l'applicazione del bilinguismo in più settori della nostra vita sociale. La ricerca recente ha contribuito non solo a sfatare i pregiudizi negativi sul bilinguismo, ma anche a dimostrare che lo sviluppo bilingue nei bambini comporta molto di più della conoscenza di due lingue: in aggiunta a benefici ben noti, come l'accesso a due culture, la maggiore tolleranza verso le altre culture, e gli indubbi futuri vantaggi sul mercato del lavoro, il bilinguismo conferisce benefici molto meno conosciuti, ma forse anche più importanti, sul modo di pensare e agire in diverse situazioni. Basta pensare che in molte parti del mondo è perfettamente normale crescere multilingui, e semmai è il monolinguismo a rappresentare l'eccezione. Il bilinguismo infantile è quindi diverso dall'apprendimento di una seconda lingua in età adulta: è un processo spontaneo che ha luogo se il bambino ha abbastanza opportunità di sentire le lingue e sufficiente motivazione ad usarle.

Ho affermato questo in quanto spes- (foto: Branko Furlanič)

so accade che per ignoranza si dimentichi o si travasi tale concetto. Ecco perché è importante che nella scuola delle due nazionalità l'insegnamento delle lingue d'ambiente abbia una quanto più ampia diffusione ed applicazione; sia quanto più incentivato, affinché la conoscenza della lingua e della cultura del vicino non rappresenti un incomodo fardello e si superi quella fase di indifferenza che spesso si manifesta nella nostra società.





Spettacolo congiunto

Esibizione dei più piccoli della scuola dell'infanzia "La Coccinella"

In alto: I ragazzi dei ginnasio "Antonio Sema" (foto: Branko Furlanič)

Però, più che il bilinguismo, quanto ci viene rubato oggi, cari amici, ed annichilito per sempre, è la nostra identità culturale e di uomini di queste terre. La chiusura del museo delle saline ed il destino incerto delle medesime, rappresentano un aperto attacco a quanto poco ancora rimane della nostra presenza su queste terre: sono piccoli, ma per noi grandi tasselli della nostra cultura, della nostra storia, che se ne vanno per sempre, fagoci-

tati da miseri interessi economici o di parte. E quello che più dispiace e fa male, nel disinteresse di tanti. Rendendosi o non rendendosi conto che così facendo si distrugge un nostro modo di essere, un mondo specifico fatto da atmosfere, musiche, colori e odori, una cultura specifica. In poche parole quanto ancora rimane della nostra identità istroveneta. Ricordate, l'uomo senza identità, non esiste, non può esistere, in quanto uomo senza storia, senza passato e quindi senza futuro. Ricordiamo che la scuola italiana del nostro comune. la nostra scuola, è stata ed è un'ottima scuola, che ha ottenuto degli importanti riconoscimenti e che ha sfornato e continua a licenziare ragazzi che poi continuano con successo il loro processo educativo in altre istanze. È la base sulla quale si costruisce poi la personalità futura dei nostri ragazzi ed è una delle conquiste più importanti e fondamentali della nostra Comunità nazionale. La scuola è vita, la scuola è futuro.

Mi fermo qui, cari insegnanti ed alunni, augurando a tutti Voi "Tutti insieme", la sicura riuscita dello spettacolo e soprattutto delle ottime e meritate vacanze.



Esposti anche i lavori dei laboratori creativi

MAMME INCREDIBILI DI OGGI

DELLA SCRITTRICE ELENA BULFON BERNETIČ

on l'arrivo del mese di maggio torna la giornata dedicata alla donna che più di ogni altra persona al mondo è capace di offrirci cura e amore. Torna la Festa della mamma, celebrata in molti paesi del mondo per consuetudine la seconda domenica di maggio. Per motivi di programmazione invece a Casa Tartini, il 25 maggio si è voluto ricordare questa importante ricorrenza di "mamme incredibili" nei racconti della scrittrice

Elena Bulfon Bernetič. Laureata in Discipline dello sviluppo psicologico e dell'istruzione alla Facoltà di Psicologia a Trieste, ha insegnato alla Scuola dell'infanzia "La Coccinella", in seguito a Pirano alla SE "Vincenzo e Diego de Castro", al Ginnasio "A. Sema" e al "G.R. Carli" di Capodistria, alla SE "D. Alighieri" di Isola, oggi nell'azienda familiare. E per ultimo, ma non meno importante, è mamma di due splendide bimbe, Lana Maria e Zoe Celeste ed è in arrivo il terzo bebè.

Elena si dedica alla prosa sin dai Un momento dell'incontro Più volte è stata premiata o se- (foto: Archivio CI Pirano) gnalata ai vari concorsi letterari

nazionali ed internazionali. Ed è proprio attraverso i suoi racconti che insieme ci siamo soffermate sulle sue figure femminili, prepotentemente forti e decise con le maniche sempre rimboccate in cerca di soluzioni, battagliere e sognatrici, con la propria famiglia o sole ma non in solitudine, non si arrendono mai.

Non abbiamo toccato la trasformazione del ruolo sociale e culturale della donna mamma che rispetto alle epoche passate è decisamente cambiato, ma abbiamo voluto leggere tra le righe i ruoli di parentela femminile che emergono dalla sua

fantasia e immaginazione letteraria con gli spunti della quotidianità. Sono nonne e mamme, figlie e nipoti che vivono grandi storie d'amore, piangono per la delusione di un amore, ma innamorate 'della vita', sanno soffrire e sopportare le crisi esistenziali come fulmini in ciel sereno, si consolano, ma non accettano la loro condizione anche quella della sterilità. Sono sempre in gioco i sentimenti, i più profondi e intimi per una donna, come il desiderio di diven-



tempi della scuola elementare. Elena Bulfon Bernetič (a sinistra) e Daniela Sorgo

tare mamma che si trova nel racconto Il club delle non mamme, primo premio per la prosa a Istria Nobilissima del 2012, dove Elena in prima persona descrive sofferenza e illusione nel lungo percorso della fecondazione assistita. Lo stesso argomento viene affrontato anche nel racconto Il brandello di felicità del 2012 partecipante al concorso letterario Sosed svojega brega, un momento dove il sogno di diventare mamma ricompare come un miracolo... ancora il grande desiderio di diventare mamma si ritrova in La sorpresa, premio Città di Gravellona Toce. Donne leali e forti, dignitose che vincono battaglie e

sfide della vita, in Brutta storia, segnalazione e pubblicazione nell'antologia Scrittura Femminile Città di Trieste, oppure combattere la malattia per la vita in La forza della volontà, premio speciale narratrice emergente al concorso Città di Grottamare.

I personaggi descritti e raccontati vivono in un ambiente ben conosciuto ad Elena, si muovono tra uliveti e boschi, prati e mandorli di Strugnano o di Sicciole, di Pirano o di Castelvenere, e di Trieste. Le ragazze so-

> gnano la famiglia, una casa accogliente e la carriera, senza dimenticare i tempi passati e le origini, ciò che la storia ha lasciato e che racconta in La verità relativa e segreti nel baule, premio della Provincia 2014, Scrittura Femminile Città di Trieste. E altre pagine ancora di racconti premiati e menzionati nella serata che si è conclusa ricordando la prima antologia di Elena Voglia di vivere (Buk Edizioni) con le illustrazioni di Fulvia Zudič, premio internazionale Il Molinello, ritirato quest'anno a Sinalunga (Siena), e l'esperienza del tour che insieme hanno dedicato ai laboratori artistici letterari nelle scuole elementari e medie superiori. In autunno è prevista l'uscita del-

la sua seconda antologia dal titolo Tutto al femminile che conterrà undici racconti, nove premiati e due inediti: Lucia non vuole crescere e Confini. Con le migliori congratulazioni alla scrittrice per il suo lavoro e le sue opere, insieme al pubblico abbiamo visitato la mostra dei lavori realizzati durante i laboratori creativi degli "Inventastorie" grandi e piccoli guidati da Elena, Mariella Batista e Fulvia Zudič, altre mamme incredibili! Piccola indiscrezione: il prossimo lavoro di Elena sarà un romanzo.

> Daniela Sorgo daniela.ipsa@gmail.com



Corso di chitarra classica e folk

20 ANNI DI MUSICA E AMICIZIA

PRESSO LA COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO

Tell'anno scolastico 2014/2015 ricorre il 20esimo anniversario del corso per chitarra classica e folk a Casa Tartini. Sin dal suo inizio il corso è stato guidato da Vanja Pegan. Durante questi anni il corso è stato seguito da più di cento corsisti; nella maggior parte si è trattato di giovani, ma è stato seguito pure da 16 adulti. I corsisti hanno imparato a suonare la chitarra e si sono cimentati nell'apprendimento dello studio della teoria musicale di base. Un gran numero di giovani musicisti, che hanno iniziato la loro carriera musicale frequentando il nostro corso di chitarra, oggi fanno parte di vari complessi musicali più o meno noti. Il corso è diviso in due parti, la prima prevede la familiarizzazione con la tecnica per chitarra classica, la trascrizione delle note e gli elementi musicali di base; la seconda parte riguarda le lezioni per imparare a suonare la chitarra folk; le differenti tecniche e i principi di apprendimento degli accordi. Nell'ambito del corso viene pure organizzato un laboratorio artistico d'autore che permette agli iscritti di creare gruppi musicali che si cimentano pure in creazioni d'autore. Alcuni anni fa, proprio grazie a questi corsi si è creato il gruppo "I Citofoni" che con la propria interessante musica e testi d'autore e varie esibizioni in pubblico, ha dimostrato l'importanza di tale impegno. In questo ambito hanno lavorato tre giovani autrici (Arianna Protić, Lara Voler e Debora Jankovič) che hanno proposto alcune canzoni d'autore. Sicuramente tutti ricordano ancora le bellissime canzoni che il gruppo ci ha lasciato: Foglie, Colori di Cinzia, Mare, Occhi... Il concerto finale di quest'anno, che ha visto esibirsi i chitarristi che hanno concluso il corso, è stato arricchito dalla mostra dedicata al 20esimo anniversario dei corsi e dei laboratori nonché dalla presenza degli ospiti, i chitarristi che hanno frequentato il corso in passato, alcuni tra loro hanno pure seguito il laboratorio artistico.





I corsisti nel corso del tempo

I ragazzi con le loro chitarre in occasione del ventennale

In alto: i partecipanti guidati da Vanja Pegan al saggio del 2002 (foto: Archivio CI Pirano)

La presenza degli ex alunni ha evocato piacevoli emozioni; essi hanno contribuito con delle testimonianze scritte riguardanti le loro esperienze soggettive del corso (esposte alla mostra), mentre altri si sono esibiti suonando. Un evento che ha dimostrato il potere mistico della chitarra: uno strumento dal suono magico che unisce e tesse amicizie sincere. Il mentore Vanja Pegan ringrazia tutti i corsisti che hanno partecipato a questo evento indimenticabile, in particolar modo: Arianna Protić, Aljoša Vodopija, David Gobbo, Darja Bednarik, Dino Ugo Fonda, Emy Poljanšek, Lara Voler, Desa Šimičič, Kaja Šimičič, Ben Rajnovič e Marjan Ignjatović.

Vanja Pegan



AVVISO

Informiamo i nostri lettori che "il Trillo" ospita testi, contributi le fotografie di tutti coloro che sentono il desiderio di inviarci aneddoti, racconti di vita vissuta, vecchie storie, memorie e fotografie della Pirano di un tempo. È un modo per raccogliere ancora testimonianze, prima che queste siano cancellate dall'oblio del tempo: una maniera per documentare questa nostra presenza su questo lembo di terra istriana. Ognuno di voi certamente avrà dei racconti, delle storie di vita vissuta, ambientate o riguardanti la nostra città, conservati e celati nella propria memoria. Si tratta di estrapolarli e di inviarceli, preferibilmente in forma elettronica. Grazie per la collaborazione.

La redazione de "il Trillo"

BANDO DI CONCORSO

PER IL CONFERIMENTO DEL RICONOSCIMENTO UFFICIALE DEL COMUNE DI PIRANO

Il Comune di Pirano invita gentilmente tutte le persone fisiche e giuridiche di inviare le proposte di candidatura per il conferimento del riconoscimento ufficiale del Comune di Pirano nell'anno 2015. Il Consiglio comunale conferisce il riconoscimento: Stemma d'oro del Comune di Pirano

- ai singoli come premi alla carriera, per aver conseguito successi pluriennali oppure per un risultato eccezionale, di rilevanza nel tempo,
- ai gruppi di cittadini, alle associazioni ed alle altre persone giuridiche per aver conseguito successi pluriennali e risultati eccellenti nel settore economico, sociale o in un altro settore di vita e di lavoro, rafforzando così il prestigio del comune. Le proposte per il conferimento del riconoscimento ufficiale devono riportare:
- la denominazione oppure il nome del proponente,
- il nome di colui che è stato

proposto a ricevere il riconoscimento e le sue generalità,
- la motivazione della proposta,

- i documenti a comprovare quanto asserito nella motivazione.

Il termine per presentare le proposte scade il 31 luglio 2015. Il riconoscimento ufficiale verrà conferito in occasione della Festa del Comune di Pirano.

Verranno prese in considerazione solo le proposte corredate come sopra e presentate entro il termine di concorso all'indirizzo: Commissione per il conferimento del riconoscimento ufficiale del Comune di Pirano "Stemma d'oro del Comune di Pirano", Piazza Tartini 2, 6330 Pirano. È possibile ritirare il modulo di proposta presso il protocollo del Comune di Pirano dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 12.00 e mercoledì dalle ore 14.00 alle ore 17.00. Il modulo è accessibile anche sul sito internet del Comune di Pirano www.piran.si (vedi: scheda Cittadino/ Bandi e concorsi).

f.to Mojca Švonja Presidente della commissione

CONGRATULAZIONI

CONCORSO GIOVANI PIANISTI DEL LITORALE

Congratulazioni ad Aurora Lovrečič, allieva della Maestra Aleksandra Češnjevar Glavina, per il



Riconoscimento d'oro (nella 1.b categoria, anno 2002/03) e Premio speciale per l'esecuzione di un pezzo di un autore sloveno-Bojan Glavina: *Ptice*, al Concorso giovani pianisti del Litorale (*Primorsko tekmovanje mladih pianistov*) che si è tenuto il 10 e l'11 aprile 2015 a Nova Gorica e viene organizzato dall'Associazione delle scuole di musica del Litorale (*Zveza primorskih glasbenih šol*). Dalla famiglia Lovrečič Protić di Pirano.

Agli auguri si associa la Comunità degli Italiani di Pirano.

DAL PASSATO AL PRESENTE

Congratulazioni ad Alin Smolinski, del laboratorio moda-riciclo, a cura di



Fulvia Zudič, per il premio nella categoria III triade al Concorso Dal passato al presente per il costume La Sirenetta nell'ambito del progetto "Risorse rinnovabili di energia nei comuni del Litorale" (Obnovljivi viri energije v primorskih občinah). Un grazie particolare a nonna Dina che ci ha aiutato nella realizzazione del costume.

FESTIVAL DELL'ISTROVENETO

Sentiti ringraziamenti ai gruppi e ai singoli che hanno partecipato al Festival dell'Istroveneto, tenutosi a Buie dal 3 al 6 giugno 2015. Congratulazioni a Laura Babnik per il suo scritto *I mii noni disi...*, a Milly Monica per il testo e la musica della canzone *El me ga dito Mamola*, a Miriam Monica, Marsell Marinšek e Francesco Squarcia per l'ottima esecuzione del pezzo, alla



nostra filodrammatica per la presentazione del pezzo *Justo un fia de rossetto* di Giuseppe de Francesco ed al gruppo in costume "Al tempo di Tartini" per aver partecipato all'apertura del Festival.

EX TEMPORE INTERNAZIONALE DI PITTURA SICCIOLE 2015

Omplimenti a Jan Markežič della VI classe della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano, sezione di Sicciole, per il secondo premio nella categoria ragazzi dai 12 ai 18 anni al XVI Ex tempore internazionale di Pittura Sicciole, tenutosi sabato 13 giugno 2015. La giuria internazionale formata da Nives Marvin, Lorella Limoncin Toth, Štefan Turk e Eugen Borkovsky ha conferito il primo premio nella categoria adulti a Mira Ličen Krmpotić, per il lavoro Saline. La manifestazione è stata organizzata dalla Società turistica di Sicciole.

SCUOLA DI VELA PER LUPETTI DI MARE

Una vera e propria fucina di lupetti di mare: è la Sezione vela della Società sportiva "Pirano" guidata da Milan Morgan. Di campioncini sotto la sua guida ne sono cresciuti tanti. L'ultimo in ordine di tempo è stato Nicolò Kravanja, che ha rappresentato i colori della Slovenia ed anche della Comunità nazionale italiana agli ultimi



Campionati del mondo della classe Optimist, che si sono disputati in Argentina. Kravanja quest'anno è passato al timone di un Laser e sta tentando di farsi strada nel mondo della vela dei grandi. Sugli Optimist restano una quindicina di agonisti, ragazzini che hanno tra 7 e 14 anni, che anche quest'inverno non hanno disdegnato di uscire in mare nemmeno quando faceva freddo e tirava la bora. La vela non è uno sport facile.

Ora Milan attende una nuova generazione di velisti. I suoi

corsi di vela iniziano alla fine di giugno, proprio in concomitanza con la fine della scuola. Non bisogna avere in mente l'idea di diventare dei campioni per provarci. Lo scopo è soprattutto quello di divertirsi e di passare una bella estate a contatto con il mare, il sole ed il vento. Una vera

RINGRAZIAMENTO

Vi mando la foto scattata in occasione del nostro matrimonio. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i presenti negli abiti d'epoca per averci fatto da cornice in questo giorno speciale

Jessica Batista e Marko Pišot



alternativa alla televisione, alla Play station ed al refrigerio cercato sotto il condizionatore di casa. Per iniziare basteranno una semplice maglietta, un paio di pantaloncini corti ed un ricambio. Con un periodo di pratica intensiva, con giornate che cominciano alle 10 del mattino e si concludono alle 16, non si diventerà dei velisti provetti, ma si acquisiranno i basilari rudimenti teorici e pratici per portare un Optimist, soprattutto, però, si passerà tanto tempo in barca in mezzo allo stupendo golfo di Pirano. Chi si appassionerà, poi, potrà continuare ad allenarsi ed iniziare la pratica agonistica di questo stupendo sport che mette prima i ragazzini e poi gli uomini a contatto con gli elementi naturali.

Stefano Lusa

SCUOLA VELA

I corso 29 giugno - 5 luglio

II corso 6 luglio - 13 luglio

III corso 14 luglio - 20 lugio

IV corso 21 - 27 luglio

V corso 4 - 10 agosto

VI corso 11-17 agosto

Scuola vela per adulti 28 - 31 luglio

Per informazioni: Milan Morgan 031 829 535

Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristjan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristjan Knez, Ondina Lusa, Daniela Sorgo | Segreteria: Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Birografika Bori, Lubiana | Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90; Fax: +386 (5) 673 01 45; Contabilità: +386 (5) 673 30 91; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40

E-mail: iltrillo@siol.net, comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 | Pirano, 30 giugno 2015



CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO. PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

arissimi amici lettori!
Rino Tagliapietra nativo di Pirano
esule a Trieste ci ha lasciato in eredità termini dialettali piranesi. Vi propongo
quelli legati al mare.

Casemate = Costruzioni esistenti sulla coperta di certe navi. Colonba = Chiglia di una nave. Consiereto = Vela accorciata al minimo per affrontare vento forte. Covertela = Parte superiore di un parapetto. Croseta = Crocetta, Ancoraggio delle sartie di una nave in cima all'albero. Fele = Ferma escursione di marea. Inboio = Cencio di sacco usato nelle barche per lavare i piatti. Inprovado = Appruato. Inchimenti = Fughe fra i madieri e fasciame.



Questo mese i lemmi dialettali mi sono stati inviati da Nella Nemec di Strugnano che ringrazio e saluto. La soluzione dovrà pervenire entro il 20 agosto 2015. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà un paio di occhiali da sole offerti da Adria optika-ottica di Dario Cossich. Tra le risposte esatte è stato sorteggiato **Raffaele Tamaro** di Trieste che riceve un buono per un pranzo o una cena per due persone offerto dal ristorante "Pavel" di Pirano.

- 1. Bacanasse
- **2.** Cavo
- 3. Copâ
- 4. Crocal
- **5.** Forfe
- **6.** Granpa
- 7. Gratadora
- 8. Inbusâ
- **9.** Incrosâ
- **10.** Ingaiado
- 11. Inpicâ
- 12. Minudaia
- **13.** Piase
- 14. Sbrisado
- **15.** Scotadeo
- **16.** Simo
- 17. Slanbriciâ
- 18. Tacado
- **19.** Susta
- 20. Tacadisso
- **21.** Tartassâ

- A. Gabbiano
- B. Minutaglia
- **C.** Scottadito
- **D.** Appendere
- E. Nascondere
- F. Capo
- **G.** Vicino
- H. Impigliato
- I. Molla
- L. Slabbrare
- M. Piacere
- N. Tormentare
- 0. Uccidere
- P. Ramo
- **Q.** Forbici
- **R.** Stancarsi
- **\$.** Appiccicoso
- **T.** Incrociare
- **U.** Gratuggia
- **V.** Manciata **Z.** Scivolato

SOLUZIONI DEL CONCORSO Nº 20

Alega/Alga, Apalto/Tabaccheria,
Bartoele/Cardini, Caligo/Nebbia,
Calmina/Pastiglia, Cocom/Crocchia,
Deo/Dito, Disdoto/Diciotto, Dormioti/
Calendole, Farsora/Padella, Grinta/
Rabbia, Ine/Forze, Magagna/ Difetto,
Massa/Troppo, Missier/Suocero,
Rondolete/Rondinelle, Scarsela/Tasca,
Strachi/Stanchi, Stramasser/Materassaio,
Tirache/Bretelle, Tociado/Sporco.

Proverbi de casa nostra

Co'l pesse ga bianco l'ocio, xe bon segno che'l xe coto. Fina che in mar xe'l pesse grando el picio devi tremâ. Voia de lavorâ salteme dosso, ven a trovâme domam che ogi no posso. Fina che xe vita xe speransa.